ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 39
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
15-16 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7; tel. 48-039, 50-990, 83-661. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fasc adesioni L. 1000) - Echi comm. L. 300 la linea - Echi sport. L. 350 a linea - Pubbl. comm.: vedi rubriche - Ediz. festiva aumento 30%. Pagamento antinipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1500 - Estero: anno L. 6000, semestre L. [illegible] trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

OGGI IL VOTO AI COMUNI SULLA MOZIONE DI SFIDUCIA

Churchill vincerà?

La salvezza di Attlee dipende dai liberali e dai laburisti di sinistra
Londra parzialmente favorevole alla neutralizzazione della Germania

Prevista una offensiva di pace del Cremlino

Londra, giovedì

Oggi la Camera dei Comuni voterà sulla mozione di censura, che Churchill ha proposto ieri, in nome dei conservatori, sul programma laburista di riarmo. Pur approvando gli enormi stanziamenti decisi dal Governo per il prossimo triennio (oltre ottomila miliardi di lire), i tories non credono che i socialisti vogliano impostare una coerente opera difensiva in accordo con gli alleati dal Regno Unito e non pensano che essi riescano a garantire adeguatamente la sicurezza del Paese.

La mossa improvvisa di Churchill, però, è anche una manovra parlamentare: egli spera di far cadere il Governo con questa iniziativa a sorpresa. Ci riuscirà? L'esito non dipende dai conservatori, ma dai liberali e dai laburisti di sinistra. Se essi si pronunciassero contro Attlee, il Governo si troverebbe in minoranza, sia pure per pochissimi voti; però non è detto che costoro vogliano far blocco attorno a Churchill.

I laburisti di sinistra sono ostili al grande programma di riarmo, che incide sul programma sociale; d'altra parte la loro critica non esattamente contrario a quello di Churchill. E nemmeno i liberali solidarizzano, quanto a impostazione generale, con l'emendamento churchilliano. La probabilità di successo sono dunque per Attlee, quantunque una sorpresa non possa essere esclusa.

Mentre gli ambienti parlamentari restano in attesa di questo voto, nei circoli diplomatici si dedica la massima attenzione a due situazioni suscettibili di interessanti sviluppi: i rapporti fra la Jugoslavia e l'Occidente e la prossima, probabile «offensiva di pace» del Cremlino. Quanto al primo punto, Londra preme per concrete promesse di assistenza a Tito; sul secondo, si ritiene che le eventuali proposte russe debbano essere prese in attenta considerazione.

L'offensiva di pace del Cremlino, secondo previsioni inglesi e americane, potrebbe essere attuata al più presto attraverso una serie di mosse coordinate. Esse considererebbero:

1) *in una prossima «proclamazione» sulla politica internazionale della Russia, avanzata con grande pubblicità e tale da influire su quella parte dell'opinione europea che inclina alla neutralità;*

2) *nella proposta di unificare e neutralizzare la Germania; proposta che Mosca comunicherebbe ufficialmente in occasione della Conferenza a quattro;*

3) *nell'offerta di un intervento pacificatore in Corea, qualora il punto 2. venisse accettato dagli alleati occidentali.*

Una parte dell'opinione pubblica inglese sarebbe disposta ad accettare con favore la proposta di neutralizzare la Germania, e anche fra gli alti funzionari del Foreign Office, come del francese Quai d'Orsay, esiste una corrente disposta a trattare su questa base, mentre l'opposizione americana è recisa.

Ieri Acheson ha tenuto appunto a smentire le voci in questo senso, di cui si era fatto eco il corrispondente del New York Times dalla capitale britannica. Il Segretario di Stato ha ripetuto che la posizione degli Stati Uniti verso la Germania rimane quella stabilita nella Conferenza di Bruxelles.

La diplomazia russa insiste sulla «opportunità» che il miglioramento delle relazioni tra l'Occidente e l'U.R.S.S. offrirebbe all'industria americana aprendole larghi mercati in Asia. Al tempo stesso i russi fanno sapere di essere pronti a fornire ampia garanzia circa la effettiva indipendenza di una Germania neutralizzata.

Conferenza a Parigi per l'esercito europeo

Il progetto di Churchill è ripreso con l'appoggio americano e qualche possibilità di successo

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Dopo la pubblicazione del comunicato finale sulla conferenza italo-francese di Santa Margherita, gli osservatori politici parigini si domandano se la montagna non ha partorito un topo, per dirla con La Fontaine. Ma forse il comunicato è volutamente impreciso e non rispecchia completamente l'importanza dei risultati acquisiti per non allarmare l'Inghilterra, la quale si era dimostrata molto preoccupata dall'incontro italo-francese.

I giornali parigini sottolineano la frase di Pleven, che dice: «Siamo 90 milioni di europei ad avere le stesse idee sugli scopi della nostra politica comune», e fanno osservare che i comunicati hanno sempre un valore relativo. Esiste la lettera e lo spirito di una politica, esistono gli accordi scritti e quelli segreti, spesso più efficaci dei primi. E' dunque il tono delle dichiarazioni che conta di più, ed è appunto sugli aspetti psicologici delle conversazioni che insistono i commentatori francesi.

La nuova intesa italo-francese verrà messa al banco di prova immediatamente nella conferenza per la creazione di un esercito europeo, conferenza che comincia oggi alle 16 al Quai d'Orsay, nello storico Salone dell'Orologio, in presenza di dodici delegazioni: Francia, Italia, Belgio, Lussemburgo e Germania occidentale, che partecipano alla conferenza in modo «attivo»; Olanda, che deciderà oggi la posizione da prendere; Danimarca, Norvegia, Gran Bretagna e Portogallo, che partecipano soltanto come osservatori, e Stati Uniti e Canadà, ugualmente come osservatori extra-europei.

Si ricorderà che Churchill a Strasburgo preconizzò già la costituzione di un esercito europeo; Schuman ne riprese l'idea l'indomani e ulteriormente il progetto venne sostenuto da Pleven dinanzi all'Assemblea Nazionale francese. L'opposizione che l'idea incontrò, fece pensare a un dato momento che essa sarebbe stata abbandonata; e invece oggi è sul tappeto di nuovo in modo ufficiale e con qualche probabilità di successo.

Gli americani, infatti, si sono convinti che è questo il miglior modo di integrare la Germania nella difesa dell'Europa.

Per quanto riguarda le possibilità di realizzazione dal punto di vista tecnico, la faccenda è diversa ed avremo occasione di riparlarne. Per ora si sa già che esiste un memorandum francese che il signor Hervé Alphand illustrerà alle varie delegazioni subito dopo il discorso inaugurale di Schuman.

Il piano francese prevede due fasi: la prima è di organizzazione e di armonizzazione dei sistemi, delle leggi, dell'istruzione militare, del reclutamento, del vettovagliamento degli eserciti nazionali; la seconda fase dovrebbe concernere l'unificazione delle divisioni, trasformate in cinquemila «gruppi di combattimento». Il problema è tecnicamente complicato e non si può un limite di tempo alla sua soluzione.

Qualche voce pessimista si fa già sentire prima ancora che la conferenza sia cominciata. Si osserva, fra l'altro, che il desiderio mai celato del piano francese di far partecipare la Germania alla difesa europea senza armarla di avere un esercito nazionale proprio, come la Francia ad esempio, non sarà accettato dal governo di Bonn, il quale chiederà inevitabilmente l'assoluta parità di diritti.

Si fa ugualmente che nella sfera dei quadri superiori degli eserciti nazionali si incontrino ostacoli seri anche in Italia. Ma staremo a vedere. La conferenza comincia appena e durerà a lungo. Il piano francese è soltanto una base di lavori e può essere anche modificato alla cima a fondo.

Già si annuncia del resto la presentazione di un controprogetto britannico il quale escluderà, naturalmente, la creazione dell'alta autorità sopranazionale che è alla base del piano francese.

L. Mannucci

Rinviata l'esecuzione dei criminali nazisti

BONN, giovedì sera.

Il Ministero della Giustizia della Germania occidentale ha annunciato stamane di essere stato informato dalle autorità americane che la esecuzione dei sette criminali di guerra della prigione di Landsberg sono state rinviate.

I familiari sono stati autorizzati a visitare i condannati, fino alle ore 12 di oggi. Non si sa per quanto tempo sia stata concessa la proroga. Ieri sera, l'Alto Commissario americano Mc Cloy aveva rifiutato d'accogliere la richiesta di rinvio delle esecuzioni fattagli dal Cancelliere Adenauer.

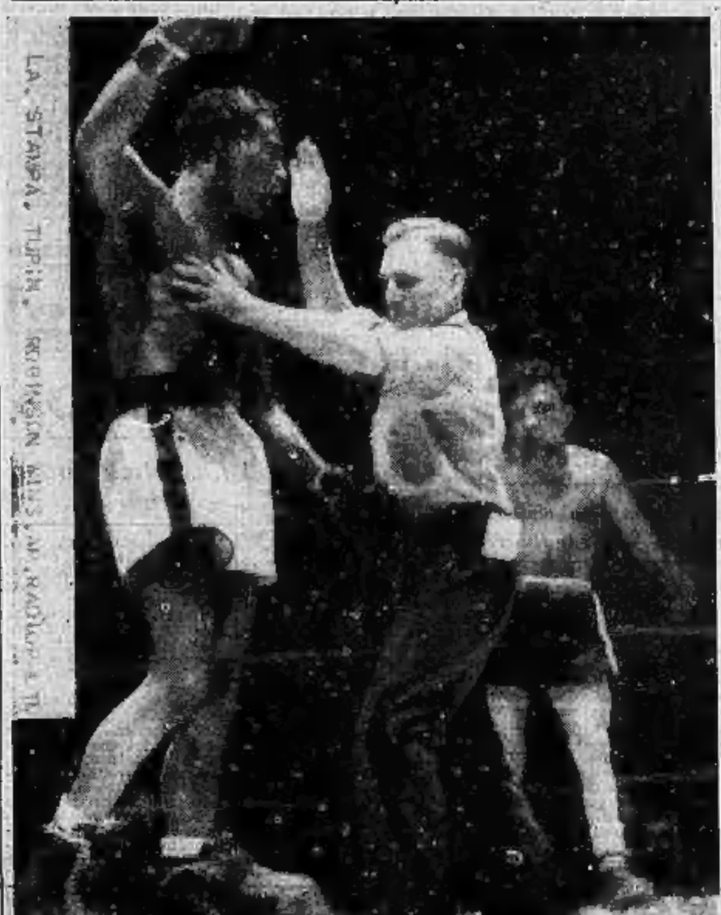
Commiato a Santa Margherita

Cordiale stretta di mano fra De Gasperi e Pleven a Santa Margherita, ove i due premier hanno firmato nella sala d'aspetto, in piedi, il verbale, dei colloqui portato di corsa alla stazione pochi minuti prima della partenza del treno. (Foto Molsio).

Robinson campione mondiale dei pesi medi

La Motta k.o. alla 13ª ripresa

Fino al 10° round l'italo-americano era in vantaggio - La cronaca dell'incontro



Il drammatico finale dell'incontro svoltosi questa notte a Chicago: l'arbitro alza il braccio di Robinson in segno di vittoria mentre La Motta, sanguinante e quasi imbattuto, si addossa alle corde.

RADIOTELEFOTO DA CHICAGO A «STAMPA SERA»

Nostro servizio particolare

Chicago, giovedì sera.

«L'incontro dell'anno», come concordemente è stato definito il grande «fight» fra l'italo-americano Jackie La Motta, detentore del titolo mondiale dei medi ed il negro Ray «Sugar» Robinson, è risultato uno dei più emozionanti, violenti e drammatici che la storia del pugilato ricordi.

Il combattimento preliminare si è svolto tra l'indifferenza quasi generale: i due negri medio-leggeri, Charlie Cotton e Danny Womber, si sono scambiati cosciensiosamente le loro razioni di pugni ed il primo ha vinto per k. o. tecnico, senza che qualcuno prestasse attenzione. Il pubblico attendeva il campione mondiale dei medi, La Motta, ed il suo sfidante, il celebre Sugar Robinson, che dopo il massimo titolo dei medio-leggeri portava la scalata a quello della categoria superiore.

Per i profani del pugilato può essere interessante ricordare che i medio-leggeri hanno come limite massimo di peso kg. 66,678 ed i medi kg. 72,574. La Motta sfora tale limite pesando 72,480, mentre Robinson ha denunciato sulla bilancia kg. 69,990.

Tutti i presenti hanno naturalmente dato alla cifra alla perfezione. Dopo l'incontro di avanspettacolo attendono con ansia i loro campioni preferiti. Robinson è dato favorito per 3 a 1 nelle scommesse. Le sue quotazioni sono dunque leggermente calate dalla vigilia.

E' presente, nelle prime sedie di «ring», il colonnello Eddie Eagan, presidente della Commissione dello Stato di New York, accompagnato dall'ex-campione del mondo dei pesi massimi Gene Tunney.

Dopo le ammonizioni di rito, l'arbitro fa iniziare la lotta. Suona il «gong». Ecco la cronaca ripresa per riprese:

PRIMA RIPRESA. — *La Motta attacca con deboli diretti e larghi «crochets». Robinson reagisce con diretti di sinistro, che sognano il viso del campione. La Motta porta un rivolto attacco al corpo, se-*

(Continua in 5ª pagina)

Il processo alla "Volante rossa,,

Per quattro imputati il P.G. chiede l'ergastolo

Per gli altri: condanne dai trenta anni a uno
Due sole assoluzioni per insufficienza di prove

Verona, giovedì sera.

Si è conclusa stamane alle ore 11 la requisitoria del Procuratore Generale dott. Vitali, che, nel silenzio di tomba in cui era piombata l'aula gremita di pubblico, ha formulato le seguenti richieste:

Giordano Biadigo, 30 anni e 66 mila lire di multa; Giovanni Leonvio, 14 anni; Dante Vecchio, 33 anni; Dante Marchesi, 33 anni, 15 mila lire di multa; Mario Gandini, 6 anni e 8 mesi; Luigi Colnaghi, 2 anni, 6 mesi, 55 mila lire; Primo Borghini, 6 anni, 8 mesi, 15 mila lire; Otello Alterchi, 20 anni, 3 mesi, 15 mila lire; Luigi Comin, 19 anni, 6 mesi, 15 mila lire; Mauro Bosetti, 6 anni e 5 mesi; Luigi Canepari, 4 anni, 5 mesi, 20 giorni, 10 mila lire; Ferdinando Cleriei, 10 anni e 2 mesi; Walter Fasoli, assoluzione per insufficienza di prove; Enrico Mondani, 2 anni, 6 mesi, 25 mila lire; Angelo Mario Magni, 1 anno e 10 mesi; Ettore Patrioli, 4 anni, 4 mesi, 15 mila lire; Carlo Reina, 4 anni, 4 mesi, 15 mila lire; Rinaldo Ricotti, 3 anni, 8 mesi, 20 giorni; Angelo Resentini, 2 anni, 2 mesi, 15 giorni; Emilio Tosato, 3 anni, 4 mesi, 25 giorni; Ferruccio Tosi, 9 anni e sei mesi; Italo Zonato, 1 anno e un mese; Guido Bertoncelli, assoluzione per insufficienza di prove.

Il Giulio Piaggio per il quale il P. G. ha richiesto la pena dell'ergastolo è più noto col nome di battaglia di «tenente Alvaro».

Nel pomeriggio si inizieranno le arringhe della difesa.

Di Vittorio a Varsavia

Roma, giovedì sera.

L'on. Di Vittorio è partito stamane alle ore 7,45 dalla stazione Termini alla volta di Varsavia, ove presiederà la riunione del Comitato esecutivo della Federazione sindacale mondiale.

Una grossa valanga nella valle Anzasca

Violenta mareggiata sulla Riviera di Levante

Domodossola, giovedì sera.

Un'altra vittima delle valanghe, al Balmo a Pestarena, centro minerario di produzione aurifera, nella Valle Anzasca. Nella tarda serata di ieri, per l'ammollimento delle nevi dovute all'improvviso e forte sole della giornata, è caduta una valanga di proporzioni gigantesche. Sotto il grosso cumulo di neve in località Valmaia è rimasto travolto un operaio, certo Paia Guido, di anni 26. Squadre di volontari, col concorso di militi dell'Arma, hanno immediatamente iniziato le ricerche per il ricupero del cadavere; ma finora senza esito.

Sul litorale della RIVIERA DI LEVANTE imperversa una violenta mareggiata. Il muro di sostegno della carrozzabile Riva Trigoso - Moneglia, flagellato dalla furia delle acque, è stato abbattuto per circa trecento metri cubi di materiale sono precipitati nel mare interrompendo la strada. Sull'Aurelia, tra Cavi di Lavagna e Sestri Levante, nei pressi della strada Santa Anna, le macchine transitano investite in pieno dalle onde. Nel tratto della via Aurelia, fra Vezzano-Falconara, il traffico interrotto per la mareggiata di domenica e ripristinato ieri, è rimasto nuovamente bloccato in seguito per il cedimento di una parte della strada riparata. I veicoli hanno dovuto così passare per la strada del Turchino.

Incontri di De Gasperi con Einaudi e i ministri

Fermento in seno alla d. c. - Si torna a parlare di rimpasto dopo la presa di posizione di Saragat - Posta da Romita come condizione per l'unificazione l'uscita del P.S.L.I. dal Governo

Roma, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri, rientrano oggi a Roma dopo l'incontro di Santa Margherita. Sono previsti per il pomeriggio un incontro fra De Gasperi ed Einaudi al Quirinale e, successivamente, una serie di incontri fra il Presidente del Consiglio e i suoi principali collaboratori.

Primo ad essere ricevuto sarà il ministro Pella che gli riferirà sui colloqui con Foster; quindi Pacciardi che gli farà un quadro del dibattito in corso a Montecitorio sugli stanziamenti militari; Scelba gli farà il solito rapporto sull'ordine pubblico, ed infine Gonella parlerà al Presidente del Consiglio dei dissensi che si sono verificati nella maggioranza governativa soprattutto a seguito dell'atteggiamento dei socialdemocratici.

A Montecitorio si era diffusa la voce che il Presidente del Consiglio un po' stanco e affaticato intendesse prendersi un po' di riposo, ma la notizia non viene confermata al Viminale, anche quasi certamente domani si terrà il prannunziato Consiglio dei ministri nel quale De Gasperi e Sforza riferiranno ampiamente ai loro colleghi.

In verità sulla portata della Conferenza italo-francese gli ambienti politici e giornalistici di Roma si mostrano alquanto perplessi e non secondono che le cose a Santa Margherita non siano poi andate così come alla vigilia era lecito sperare. Lo stesso giornale democristiano che si limita a registrare il comunicato ufficiale e le dichiarazioni dei quattro ministri, parla di «leale azione comune fra l'Italia e Francia, nella solidarietà atlantica al servizio della pace», locuzione che a più di un osservatore è apparsa piuttosto fiacca.

Nettamente pessimistiche, come è facile immaginare, sono le conclusioni cui giungono i giornali socialcomunisti. Anche l'opposizione ostidatta nazionale giudica «poveristimi per gli interessi nazionali». I risultati conseguiti a Santa Margherita.

Al suo ritorno a Roma, De Gasperi non trova le acque così tranquille e scorrevoli come forse si attendeva.

Il gruppo D. C. della Camera ha proseguito stamane, con l'intervento dei Ministri Piccioni e Togni e del Sottosegretario Malvestiti, l'esame del progetto di delega.

All'inizio della seduta l'on. Delle Fave ha chiesto ai dirigenti del gruppo come si sarebbe risolta la discussione, se cioè ci sarebbe stato un voto. Avendo il presidente del gruppo on. Bettiol replicato in modo giudicato non chiarissimo, è intervenuto l'ex-Ministro Fanfani il quale ha detto: «Io non entro nel merito, chiedo solo che sia precisato se su questa parte tecnica, cioè sulla delega, ci sarà una decisione di gruppo».

Immediatamente dopo si è alzato Grocchi, il quale ha dichiarato che non si può pensare di discutere la legge di delega senza che si sia precedentemente discusso la situazione politica. In altri termini, ha detto Grocchi, occorre che vi sia la chiara disposizioni verso i delegati. Solo in questo caso il Governo può esercitare la delega con pienezza di mandato.

La tesi Grocchi è stata sostanzialmente accolta e si è deciso che mercoledì sera i deputati democristiani prenderanno il dibattito e che giovedì prossimo alla riunione interverrà De Gasperi per una conclusione.

Anche i senatori democristiani sembrano in fermento e la stessa direzione democristiana si sarebbe pronunciata, in una recentissima riunione, favorevole alla tesi di un rimpasto ministeriale.

A una tale determinazione, Palazzo del Gesù sarebbe arrivato dopo la presa di posizione di Saragat che, dal fatto specifico di Milano (e dal conseguente rifiuto degli assessori socialdemocratici della Giunta comunale) avrebbe tratto motivo per sostenere la estrema difficoltà nella quale il P.S.L.I. si trova attualmente in seno alla compagine ministeriale.

Del resto lo stesso Romita, che sulla partecipazione al Governo ci era finora dimostrato alquanto possibilista, ha esplicitamente dichiarato che l'unificazione è inconciliabile con la permanenza del P.S.L.I. al Governo. Proprio oggi il giornale democristiano, prendendo le mosse dalla polemica suscitata dalle dichiarazioni del cardinale Schuster, afferma quello che il Governo ha fatto per lenire questa piaga. E si ha l'impressione che, più che agli astremisti che si erano naturalmente serviti di Schuster come di una bandiera, il giornale governativo voglia rispondere a Saragat che l'altro giorno aveva interpellato il Governo appunto sulla disoccupazione. E in verità una tale interpellanza aveva prodotto non poca sorpresa dal momento che era stata presentata dal leader di un partito che ha tre ministri al Governo.

Nel pomeriggio di oggi, alle 16, come si è detto, continua alla Camera la «battaglia per il riarmo». Gli iscritti a parlare sono già 60.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, mercoledì sera.

Sul più vivace interessamento registrato nel pomeriggio di ieri, specie su Cotini e Anic, il mercato ha aperto stamane ben sostenuto.

La chiusura non rispecchia, perciò, i massimi della giornata, bensì i [illegible] intermedi e, in taluni casi, addirittura i minimi. Non va dimenticato che domani vi sono i ripporti da sistemare.

Nei finanziari sempre buona la Centrale, calme invece Generali e Bastogi. Ottima vivacità i Tessili, specie Lane Rossi e Linificio in ulteriore progresso. Resistente la Viscosa.

In nuova ripresa l'oro e la valute.

Dollaro esportazione 624,86.

Ecco i prezzi: Generali 6325, Fibre 2570, Viscosa 3305, Finsider 484, Montecatini 846,50, Arisudio 240, Centrale 5630, Piat 514,50, Nebiolo 69, Edison 1977, Sip 1130, Terni 229, Ubsa 417, Romana Zuccheri 506, Anic 218,25, Saffa 730, Italgas 21,70, Rumianca 64,87, Burgo 4310, Italcementi 4865, Pirelli 1058, Pirelli e C. 1085.

A TORINO

Il mercato riconferma un interesse iniziale di compratori sulle Montecatini, vivace ocrollarsi del corso sostenuto maturato nel dopoborsa di ieri. Dopo qualche battuta la riunione assume una linea molto più controllata, riconfermando gli scambi di Montecatini ad un'agevole resistenza sui massimi e portando alla ribalta un tema sostenuto sull'Anic, e sulla Viscosa. A metà Borsa la quota non trova più un reale appoggio di ordini di comprare e si ralenta su un fondo lievemente riflessivo, praticamente improntato a buona resistenza, data anche la scarsità delle offerte.

Listino ben tenuto sui prezzi di ieri.

Diritti Sip: massimo 12, minimo 11 1/2, chiusura 11 3/4.

Cambi ufficiali per l'esportazione; New York 624,86.

Prezzi informativi delle unità: sterlina area 9050-9150; marengo 6850-6950; sterlina unitaria 1750-1760; dollaro carta 714-718; franco svizzero 165 1/2-166 1/2; franco francese 181-182; oro fino 977-1000; argento 23-32.

	14	15	14	15
Rom.Obl.	66 —	Cart.It.	1 83 —	83 75
Rend.3½	69 20	69 50	Ital.gas	21 7/8	21 7/8
» I. a.	69 40	69 70	Mip	1129	1129 5
Rend.3½	76 90	76 40	Terni	221 —	223 —
» I. a.	74 60	74 60	C.E.	413 —	413 —
Rend.5%	97 10	97 15	Ilva	417 —	417 —
» I. a.	97 30	97 35	Piel	2390	2580
Rend.5%	92 —	92 —	Zucc.	2295	2280
» I. a.	92 10	92 10	Mont.	2270	2270
Ris.5%	70 15	69 95	Monted.	523	525 —
» ex-gr	66 25	66 35	Piat	517 50	515 —
» I. a.	70 30	70 10	Cred.	362 —	360 —
» ex-gr	68 40	68 50	Sondel	70 —	70 —
Ris.5%	90 15	90 10	Anic	115 —	115 —
» I. a.	90 30	90 30	Rom.	249	249
Bin.5½	99 80	99 80	Fin.	483 —	482 —
»5½ ex	99 —	99 —	Ilva	223 —	223 —
Bin 59	96 90	96 725	Ansal.	245 —	248 —
Per.5½	82 25	82 25	Fin.	3500	3500
Edil.5½	84 50	84 15	Fibre	2580	2572
Ust.4½	96 —	94 —	Cir.	1510	1485
Imm.4½	85 70	83 75	Cham.	483 —	485 —
Imm.5%	86 45	86 45	Anic	218 —	219 —
Ist.4½	86 —	86 —	Rom.	55 —	55 —
Imm.5½	89 30	89 75	Mont.	1490	1490
Tor.4½	85 —	85 —	Mecc.	841 50	847 90
»5%.33	94 —	94 —	Tosch.	800 —	810
»5%.37	92 90	92 50	Unic.	88 —	89
Sal.Fer	91 —	91 —	Cart.It.	1962	1960
» 4%	98 90	99 50	Burgo	4317	4320
» 5½	82 25	82 25	Ferriti.	5225	5150
I. Naz.	96 75	96 75	Fond. P.	940 —	950 —
Mob.5½	99 —	99 —	Sonc. A.I.	10.400	10.400
»7%.48	70 —	69 —	Stella	53 —	52 90
»7%.49	70 —	69 —	Vetror.	5400	5400
Fiat 1%	100 —	100 —	Mar. E.	941 —	935 —
» 4%	87 —	87 50	Saiag.	999 50	999 —
Pir.5%	68 —	68 —	Parm.	325 —	322 90
» 6%	89 —	87 —	Gen.	3260 —	3260 —
Gen.5½	101 —	101 —	Gen.	3355 —	3357 —
Magn.5	87 50	87 50	Fond.	4470 —	4470 —
Eur.7%	96 50	96 50	Gazz.	5000 —	5000 —
Tib.7%	90 —	90 —	Pirelli	1064	1063
Cred.7%	95 50	95 50	Gen.	350 —	350 —
Sav.7%	95 —	95 —	Saiag	733 —	730 —
Wes.7%	95 —	95 —	Lin. pr.	735 —	735 —
Fond.5	85 75	87 —	Tel.	8600	8600
Gen.7%	99 —	99 15	Borgo	13.500	13.800
Sudd.	96 85	96 75	Cotoni	2090	2080
Fond.	87 50	87 —	Fisac	461 —	463 —
Cat.5%	86 25	87 —	Lanz.	2750	2745
Stipel	91 —	90 50	Amiat.	1600	1610
Tosc.	87 —	86 50	Acq.P.	2910	2950
Tirre.	87 25	87 —	Fiorio	18 —	17 —
A.Com.	6600	6350	Mont.	4325	4320
» Tirre	5175	5185	Elba.	5600	5600
Medit.	3275	3210	Piban.	3450	3450
Gerd.	1985	1975	Gerd.	315 —	319 —

Difesa "a istrice,, americana contro i cinesi avanzanti

Lanciafiamme e caccia notturni impiegati dai "rossi,,

TOKIO, giovedì sera.

Nella notte i cinesi hanno sferrato dei violenti attacchi contro le posizioni alleate a Wonju. I combattimenti sono continuati per tutta la notte e talune posizioni sono cambiate più volte di mano. All'alba Wonju era ancora in mano alleata, ma reparti nemici già minacciavano di tagliare la strada che unisce Wonju a Hoengsong, e a Chechon, a sud-est.

Per la prima volta, un gruppo notturno nemico, probabilmente un apparecchio a reazione, ha impegnato un combattimento di breve durata con un bombardiere alleato, senza abbattarlo.

Un'altra arma nuova è apparsa sul fronte in mano dei «rossi»: per la prima volta dall'inizio della guerra coreana, i cinesi hanno fatto uso di lanciafiamme contro le forze delle Nazioni Unite. Una compagnia americana, che si era lanciata all'assalto di un'altura a nord-ovest di Wonju, è stata investita dalle fiammate e costretta a ripiegare precipitosamente.

L'aviazione rifornisce con lanci mediante paracadute i reparti alleati che ricorrono ora, per la prima volta e su scala limitata, alla tattica impiegata dai tedeschi nella campagna di Russia, nota sotto il termine di «difesa ad istrice».

La linea di comunicazione nemiche sono state attaccate durante tutta la notte da bombardieri leggeri. Un convoglio comunista di 75 veicoli, proveniente dalla frontiera cinese, è stato bersagliato duramente mentre si dirigeva verso sud. In tutto il settore centrale, a quanto sembra, la forza alleata tiene testa in buon ordine al grande attacco cinese. Nonostante il terreno perduto e le infiltrazioni locali operate dal nemico, il fronte delle Nazioni Unite mantiene ovunque la sua coesione.

In un telegramma inviato al direttore della «United Press» Hugh Baillie, il generale Mac Arthur ha detto che nei combattimenti in corso in Corea le perdite dei comunisti sono state di parecchie volte superiori a quelle americane.

Inoltre si sa che le forze aeree dell'ONU sono state in grado di compensare la superiorità numerica del nemico facendo uso del «napalm» col quale può bruciare le truppe cinesi che si trovano entro il raggio delle fiamme ed infliggere molti di coloro posti al di fuori di tale raggio.

Louis Lachevin, di 84 anni, è il francese più decorato: 48 medaglie fra cui tre cordoni di commendatore.

CRONACA CITTADINA

IN DISTRIBUZIONE DA MARTEDÌ 10 MILA TAGLI PER ABITI

Fissati prezzi e qualità per i tessuti forniti dall'Unrra

L'associazione commercianti dovrà designare oggi i trenta negozi che saranno incaricati della vendita nei diversi rioni cittadini - Sono disponibili anche seimila coperte di lana

Nei primi giorni della prossima settimana, probabilmente martedì, inizierà la vendita dei diecimila tagli d'abito [illegible] in distribuzione dal Comitato provinciale dell'Unrra per combattere la speculazione verificatasi in questi ultimi tempi nel settore dei tessuti. Gli effetti di questa distribuzione sinora [illegible] di stoffe si sono già fatti sentire. L'Associazione commercianti, in una relazione compilata negli scorsi giorni, rileverà infatti che nel settore dei tessili, dopo la corsa agli acquisti verificatasi il mese scorso, le vendite hanno subito una brusca battuta di arresto a causa appunto della annunciata distribuzione delle stoffe dell'Unrra e dalla scarsa disponibilità di danaro.

I diecimila tagli d'abito — [illegible] ci ha dichiarato il direttore provinciale dell'Unrra dr. Dellavigna — sono già nei magazzini torinesi. Si tratta di pettinati e di freschi di ottima qualità. I pesi sono stati fissati in 2500 e 2700 lire al metro, a seconda della qualità. La principale caratteristica delle stoffe, come noto, è data dal peso. I pettinati che saranno messi in distribuzione hanno un peso di 430-450 gr. al metro; i freschi invece pesano 400 grammi.

La vendita sarà effettuata a mezzo dei distributori designati dall'Associazione commercianti. In una riunione svoltasi ieri si è deciso di ridurre al minimo i negozi per non sottrarre ai clienti una certa possibilità di scelta tra le varie qualità di stoffe che saranno messe in vendita. In base a questo criterio, che garantisce anche un maggior controllo della distribuzione, i dettaglianti presso i quali sarà possibile acquistare le stoffe sono stati ridotti a una trentina. I nomi dei diversi negozi verranno designati oggi dagli organi di categoria.

Contemporaneamente, in questi giorni, avrà luogo la distribuzione dei tessarini che daranno diritto al ritiro delle stoffe. La richiesta, secondo quanto risulta, sarà di molto superiori alle disponibilità attuali. Per ragioni di giustizia si procederà quindi ad una distribuzione percentuale tenendo conto del numero dei dipendenti delle ditte e degli enti che ne hanno fatto richiesta.

I tessarini avranno la validità di un mese. Se entro questo periodo non verranno utilizzati saranno considerati scaduti. Contemporaneamente ai 10 mila tagli d'abito [illegible] poste in vendita anche 5000 coperte e 1000 «plaids». Le coperte, di 140×190 cm., verranno vendute al prezzo di 2500 lire l'una; i «plaids», delle stesse dimensioni con in più una frangia larga 20 cm., costeranno 6 mila lire l'uno. Le coperte — secondo quanto risulta — sono particolarmente richieste da quelle aziende che hanno costruito grossi nuclei di case-Fanfani per i propri dipendenti. Per quanto riguarda le stoffe si conta di ottenere a breve scadenza, probabilmente entro la prima metà di marzo, un'altra assegnazione di 10 mila tagli d'abito. Assicurazioni in questo senso sarebbero già state fornite dagli uffici centrali dell'Unrra che provvederebbero al nuovo rifornimento con il materiale attualmente in lavorazione presso gli stabilimenti tessili.

Pedagogia familiare. — Il presidente del Tribunale dei minorenni, avv. Ozzano, il dott. Tinivella e la prof. Maddalena Cosia parleranno sulla delinquenza minorile stasera alle ore 21, in piazza Arbarello 8.

Travolto da un'auto un contadino muore

Di un grave incidente è stato vittima il contadino Ernesto Regalia il quale, percorrendo la strada di Mathi, nei pressi di Cirié, veniva investito e travolto da un'automobile guidata da certo Giovanni Giovannini, di Lanzo. Il ferito, trasportato nella propria abitazione, poco distante dal luogo dell'infortunio, decedeva quasi subito per la frattura della base cranica. I carabinieri fanno indagini per accertare le responsabilità eventuali dell'autista.

L'arresto del dr. Stante per le armi

Diede l'ordine dell'occultamento

Oltre le quattro persone tradotte in carcere altre quattro sono denunciate a piede libero

Riceviamo da Milano:

Con una dichiarazione ufficiale comunicata iersera dal comando del gruppo interno dei carabinieri di Milano si sono concluse le indagini relative al rinvenimento di due grossi depositi di armi e munizioni, avvenuto il 5 e il 7 corrente nello stabilimento meccanico della «Filotecnica Salmoiraghi», che ha la propria sede nella nostra città in via Raffaello Sanzio 5, e relativi al furto del dottor Giuseppe Stante, funzionario della detta società presso la filiale torinese, fermo operato, com'è noto, a mezzogiorno di domenica scorsa nell'appartamento di via Fratelli Calandra 12, che lo Stante appunto occupa nella capitale piemontese.

Queste indagini portano alla conferma che quattro persone ree confesse sono state denunciate in stato d'arresto all'autorità giudiziaria ed altre quattro lo sono per favoreggiamento in quanto, essendo state a conoscenza dei due arsenali di armi e munizioni clandestinamente introdotti nello stabilimento milanese, non hanno provveduto ad avvertire l'autorità competente.

Gli arrestati sono: dottor Giuseppe Stante di Mauro di 27 anni, che attualmente copriva la carica di direttore della filiale di Torino della «Filotecnica Salmoiraghi», già addetto alla segreteria generale della sede di Milano fino al dicembre 1948; gli operai, pure dipendenti della stessa ditta, Angelo Colombo fu Ernesto di 45 anni, tornitore meccanico, abitante in via Abbiate 6, ex-segretario della commissione interna dello stabilimento, Luigi Porretti fu Stefano, pure 45enne, con domicilio in via Umbria 52 e Giovanni Larato di 58 anni, abitante in via Imbonati 9.

Dalle indagini è pure risultato che fu il dottor Stante ad impartire l'ordine di occultamento delle armi e munizioni e che il Colombo eseguì tale ordine, occupandosi personalmente del lavoro necessario, scegliendo cioè il luogo più adatto e vigilando il trasporto degli ordigni effettuato dai due muratori, che a loro volta eseguirono l'incarico di murare entrambi i depositi. E' stato inoltre precisato che l'occultamento delle armi e delle munizioni ebbe luogo nel settembre del 1948, mentre nulla viene detto circa l'origine o la provenienza delle armi e delle munizioni in oggetto.

Il comunicato dei carabinieri di Milano aggiunge che sono stati inoltre denunciati a piede libero l'ing. Vittorio D'Amico di 32 anni, il muratore Domenico Grassi di 47 anni, il capo muratore Giuseppe Fassi [illegible] e la guardia giurata Giacomo Ravelli di 47 anni, tutti dipendenti della «Filotecnica».

Fuggita da casa lasciando due bambini

Ondina De Medici

Una lettera portata da uno sconosciuto per spiegare il gesto e chiedere la consegna di un figlio

Da due giorni una famiglia è in angustie per l'improvvisa [illegible] di una donna, che ha abbandonato il marito ed i due figlioli. La [illegible] famiglia è — come è logico — [illegible] se ha interessarsi pure il commissariato e la polizia.

La vita era trascorsa finora perfettamente tranquilla e normale. Giuseppe Travaglini, nato nel 1920, aveva sposato giovanissimo Ondina De Medici, una avvenente ragazza di 3 anni più anziana di lui, ed assieme erano andati a vivere in via Novalesa 1. Il matrimonio era stato allietato dalla nascita di due bimbi: prima Roberto, che ora ha 10 anni, poi Gianni, che ora ne ha 6. Il marito [illegible] bene, non certo da poter condurre una vita di agi, ma tanto da non far mancare nulla alla famiglia. Era dipendente dell'Azitalia, come elettrotecnico, e nelle ore libere — alla sera o, quando poteva, anche al pomeriggio — lavorava in un laboratorio che gestiva insieme con un socio. Finora tutto tranquillo, tutto normale, dunque: ed invece, d'improvviso, la tragedia.

L'altro giorno il Travaglini rientrò e non trovò la moglie a casa; a quanto seppe dal figlio maggiore, era uscita poco dopo le due per fare qualche compera, e non si era più vista. Attese qualche ora, col cuore chiuso da un triste presentimento, poi si decise: visitò ospedali, commissariati: nulla, sempre nulla. Era notte fatta quando tornò a casa e qui l'attendeva un'altra sorpresa.

Nel frattempo era arrivata una lettera. L'aveva portata un vecchietto, a cui l'aveva consegnata un tipo distinto, accompagnandola con una buona mancia. La lettera era scritta con la calligrafia della moglie: «Se di darti un immenso dolore — diceva — ma le circostanze m'impongono di allontanarmi. Abbi cura del piccolo Gianni. Roberto, invece, ti prego di lasciarmelo, per ricordo del nostro amore. Ti farò sapere quando e come potrai consegnarmelo».

Naturalmente, il Travaglini non intende dar corso a questa richiesta. Ha denunciato la scomparsa della moglie alla Squadra mobile ed attende i risultati delle indagini. Al momento della fuga, la donna — alta circa 1,65, indossava un soprabito scuro su una maglia bianca.

Una misteriosa lettera apocrifa ai genitori

"Il figlio è sistemato si trova in cimitero,,

La polizia indaga sulla oscura vicenda di un giovane scomparso da Roma - Le ricerche nella nostra città

Un fonogramma giunto da Roma ai carabinieri ed alla polizia della nostra città segnala un fatto che riveste caratteri particolarmente allarmanti. Guido Flavio, di 16 anni, è fuggito il 2 febbraio dalla sua abitazione al Quadraro, sobborgo di Roma. Ignoti i motivi della fuga, per attuare la quale il giovane non esportò alla famiglia alcuna somma. Da quel momento mancarono notizie di lui, fino ad un paio di giorni addietro, quando la mamma ricevette una lettera: Guido diceva di aver trovato lavoro a Torino, in via R. Parco 78; ora non attendeva che di [illegible] completamento, poi si sarebbe fatta viva di frequente ed avrebbe cominciato a mandar denari alla famiglia. La lettera sarebbe stata [illegible] rante, se la mamma non avesse notato subito due cose che discordavano con il resto dello scritto: in primo luogo la calligrafia non era [illegible] quella del figlio, piuttosto infantile e pesante, ma rivelava una mano esperta nello scrivere; inoltre, la busta non portava, come sarebbe stato logico, il timbro di Torino, bensì quello di un «corriere Milano-Ferrara».

Entrambi questi fatti allarmavano la famiglia Flavio, che li segnalava ai carabinieri. Ora indagini sono state compiute nella nostra città per accertare se realmente il ragazzo si fosse sistemato come la lettera diceva, in via R. Parco 78: ed è stato accertato che tale via cessa ben prima del numero indicato, per dare posto al Cimitero generale.

La vicenda presenta quindi — come dicevamo — caratteri allarmanti. La polizia inclina a credere che il fanciullo sia caduto vittima di qualche losco speculatore, che abbia falsificato la lettera per sviare i sospetti della famiglia. Le indagini proseguono.

* E' scomparsa da casa la tredicenne Jolanda Gigio abitante in corso Cairoli 14.

Armi ricuperate

I carabinieri comunicano il ricupero delle armi e munizioni trovate a Torino durante il mese di gennaio.

Mitragliatrici 1; mitragliatori 3; moschetti 8; fucili 15; pistole 9; bombe mortaio 93; bombe a mano 93; detonatori 90; cartucce 2.173; esplosivi kg. 0.800; mine 4; pistole lanciarazzi 1.

E' deceduto stamane l'avv. Buffa di Perrero

All'età di 77 anni è deceduto stamane l'avv. Alessandro Buffa di Perrero abitante in via XX Settembre 44. Di vecchio ceppo torinese, studioso di storia e valente giurista era vice presidente della Reale Mutua Assicurazioni ed apparteneva al consiglio di amministrazione di diverse opere pie.

Per due volte una cameriera cerca la morte

Diciannove anni: era stata abbandonata dall'individuo con cui viveva - I folli tentativi di suicidio

La cameriera 19enne Filomena Di Pirro (Foto Moisio)

Filomena Di Pirro, una ragazza di 19 anni, ieri sera ha tentato di uccidersi. Voleva gettarsi dal ponte sulla Stura e già aveva scavalcato il parapetto quando un operaio che aveva notato le sue mosse accorreva e le impediva il gesto disperato afferrandola per la vita.

La giovane poco più tardi rientrava in casa accompagnata dal salvatore che per tutto il tragitto l'aveva sorretta poichè camminava zoppicando avendo un piede ingessato. Se l'era fratturato due giorni prima. Anche allora voleva togliersi la vita e si era gettata da una finestra del secondo piano. Fortunatamente il pauroso salto non le aveva arrecato che qualche frattura. Era stata ricoverata all'ospedale Maria Adelaide ove i sanitari, dopo averle ingessato l'arto, l'avevano riconsegnata alla madre.

Quali i motivi che hanno spinto la sventurata all'ostinata tragica risoluzione? La ragazza ha voluto precisare che solo la disperazione per la miseria in cui sempre è vissuta l'ha indotta ai folli tentativi. Il suo racconto è interessante di episodi aggrovigliati ed oscuri. Dice che le fu insegnato a rubare quando ancora era bambina; a 12 anni ebbe la prima denuncia. Altre denunce furono in seguito presentate a suo carico. Condusse vita disordinata. Fuggì di casa con un giovanotto: la solita promessa di matrimonio non mantenuta. Dopo sette mesi di convivenza, l'individuo la abbandonava, e lei doveva tornarsene a casa accolta con ostilità. Queste traversie non sono naturalmente [illegible] i fatti di questi giorni. La sventurata in un momento di maggior sconforto, a 19 anni, aveva pensato di togliersi la vita. Anche il secondo tentativo fortunatamente non è [illegible] portato a compimento.

Uno scolaro ferito

Di un singolare incidente è rimasto vittima un ragazzo di 12 anni, Elio Marsian, abitante in via Aosta 31. Nel pomeriggio di ieri si trovava con alcuni compagni all'uscita della scuola «Parini», quando un litigio si accese tra due di essi. Ma seguiva una sfida: il Marsian cercava di interporsi per dividere i contendenti, ma, urtato da estranei, finiva a terra fratturandosi una spalla.

Risultato regolare il bilancio dell'Unica

Dopo una accurata indagine, l'sostituto procuratore della Repubblica dott. Benedicti ha richiesto al giudice istruttore l'archiviazione del procedimento riguardante il bilancio dell'amministrazione Venoki-Unica. Com'è noto, circa un anno fa, un gruppo di azionisti aveva avanzato il dubbio circa il trasferimento di 250 milioni in sede di bilancio senza soddisfacente giustificazione contabile. Data la delicatezza del caso l'autorità giudiziaria era stata costretta ad intervenire e come prima misura aveva sequestrato i libri contabili dell'azienda. Questi documenti furono sottoposti al vaglio dei periti. Secondo tali risultanze non esiste alcuna responsabilità penale.

Un cassiere in allarme

I due dormivano col ladro in casa

Un rumore di vetri infranti, proveniente dall'alloggio della famiglia Fraccollieri, destava dal sonno, verso le 2 di questa notte, alcuni casigliani dello stabile di via Cagliari 4. Allarmati uscivano sul pianerottolo e notavano che il vetro era stato tolto alla finestra del bagno dei Fraccollieri. Non c'era dubbio. Si trattava di ladri. Veniva subito dato l'allarme e tutto il casegiate si metteva a rumoreggiare. Due individui che stazionavano con le biciclette nella strada — indubbiamente con funzioni da «palo» — comprendendo che la partita era ormai perduta, fuggivano velocemente.

Frattanto i casigliani suonavano alla porta dell'alloggio dei Fraccollieri i quali, in tutto quel trambusto, erano stati i soli a non interrompere il loro pacifico sonno. Seppero ad aprire e vennero messi al corrente dell'accaduto: il ladro doveva trovarsi ancora nell'appartamento. Infatti una rapida ispezione in tutte le camere portava alla scoperta di un individuo rannicchiato in un angolo.

Erano intanto sopraggiunti agenti del Commissariato di P. S. di Vanchiglia che prendevano in consegna il ladro. Questi veniva identificato per il 35enne Arduino Ortolani, da Carignano, abitante in via Bioscca. Ora è stato denunciato mentre proseguono attivamente le indagini per identificare i complici, fuggiti.

Due agenti di P. S. disarmati a Granozzo

Vittime di una rapina processati in Tribunale

L'imputazione: violata consegna e mancata resistenza all'aggressore, per cui gli agenti furono disarmati e spogliati dei loro averi

Questa mattina sono comparsi davanti al Tribunale [illegible] i due agenti di P. S. Erminio Sciarrini e Vito Mecca, difesi dagli avvocati De Marchi, Gino Obert e Noja.

Trasferiti da Roma nel Novarese, il 7 ottobre 1950 essi vennero incaricati di un servizio di vigilanza nel Comune di Granozzo (Novara) contro eventuali atti di sabotaggio durante lo sciopero. Nel corso di una perlustrazione presso la caserma Martelletto essi vennero pregati da alcuni fittavoli di accompagnarli ad una vicina cascina per ottenere l'aiuto di alcuni mungitori in sostituzione di quelli in sciopero. Mentre l'agente Sciarrini accompagnava il fittavolo Gaudenzio Rossi, che era armato di fucile, il Mecca procedeva ad un giro insieme al fittavolo Agostino Rossi. Improvvisamente videro avanzarsi nell'oscurità due sconosciuti in bicicletta.

Il Mecca intimò «l'alt» e chiese i documenti. Ma gli sconosciuti dissero di non averne. Allora il Mecca estrasse il moschetto ed accinse a trascrivere le generalità. Improvvisamente i due sconosciuti, che erano armati di pistola, disarmarono il Mecca e lo depredarono anche del portafogli e del tesserino di agente. Poi legarono il Mecca e il Rossi con la cinghia dei pantaloni. Appena comparve l'altro agente col fittavolo gli sconosciuti, facendosi scudo dei due legati, li aggredirono, si fecero consegnare le pistole ed i portafogli e li legarono.

I due sconosciuti, nonostante battute nella zona ed indagini, non furono mai rintracciati. Invece i due agenti vennero rinviati a giudizio per il reato di violata consegna, in quanto si erano recati isolatamente a compiere il servizio anzichè insieme, e per non aver opposto resistenza per timore di un pericolo.

Divelto un paracarro si rovescia in un fosso

Sulla strada Torino-Milano un autofurgoncino targato TO 115888 proveniente da Torino e diretto a Vercelli, guidato dal proprietario Alfredo Girardi di anni 43, rappresentante di commercio, al chilometro 63,500 per causa non ancora stabilitasi, dopo aver percorso parecchi metri a zig-zag, divelto un paracarro cozzava poi contro un albero e infine ribaltava cadendo nel canale laterale alla strada. Alcune persone presenti accorrevano per trarre in salvo il Girardi chiuso nella cabina mentre stava per soffocare. Dopo parecchi sforzi riuscivano ad estrarre il Girardi dalla macchina e a trasportarlo all'ospedale di Santhià per le cure del caso.

Echi di cronaca

BILLI MOBILI, via Sant'Anselmo 1 ang. corso Vittorio. Arredamenti in ogni stile. Facilitazioni.

Faro - Alexandra - Capitol
Il magnifico technicolor Metro Goldwyn Mayer
Vacanze al Messico
con
Walter Pidgeon - Ilona Massey

PASSATEMPI

1= T P R O A M O V I
2= O R E P I A U D O
3= N C O N E D A L U
4= M O I S L S O Y A
5= C H U N E N O L A
6= B U F R F A T I E
7= R P O L B I S O A

Cancellando le lettere che, inserite nelle 7 righe, formano le parole definite, rimarrà una frase di Hesse.

1. Mela; 2. Colpevole; 3. L'hanno le bestie; 4. Lo è la tibia; 5. Lo era Attila; 6. Stanno in convento; 7. Da i baffi del cane.

Soluzione del giuoco precedente
RIPORTO - E' meglio impiegare le ore libere in qualche piacevole passatempo che non imparare nulla» (Seneca).

al LUX 11° GIORNO di
GIUSTIZIA è FATTA

MINUZZOLO
E' un film che vedrete due volte

NEGOZI
Converso
SPECIALITA' FILATI
Lana - Cotone - Cucirini
Garanzia - Assortimento
Torino - Via Roma ang. piazza Castello - via Pò 38 - corso Giulio Cesare 70
Rivoli - Corso Dante 60.

Imminente al TORINO
l'isola dell'ARCOBALENO
in technicolor

Domani REPOSI Domani

MINUZZOLO

Domani al DORIA
MACBETH
di WILLIAM SHAKESPEARE
ORSON WELLES
con
JEANETTE NOLAN
DAN O'HERLIHY - RODDY McDOWALL
EDGAR BARRIER - ALAN NAPIER
Prodotto e Diretto da
ORSON WELLES
REPUBLIC
e un film Republic

OGGI al NAZIONALE
Una romanza di cappa e spada reso vivente in uno spettacolo incomparabile
IL LADRO DI VENEZIA
con
MARIA MONTEZ
PAUL CHRISTIAN
MASSIMO SERATO
è un inno entusiasmante innalzato alla bellezza d'Italia, della donna e dell'amore.
Esclusività
20th CENTURY FOX
PLATEA L. 135

OGGI CORSO OGGI

ORMAI TI AMO
Regia di ROBERT STEVENSON

OGGI METRO

GIUNGLA D'ASFALTO
Sterling HAYDEN
Basil CALHERN
JEAN HAGEN - JAMES WHITMORE
Regia di J. HUSTON
E' un grande articolo-sorpresa della M.G.M.

AMBROSIO
DOMANI
LINDA DARNELL
DOROTHY LAMOUR
HENRY FONDA
JOHN CARRADINE
nell'esclusività
PASSIONE DI AMAZZONI
Uno sfavillante
TECHNICOLOR
diretto da HENRY KING

MINUZZOLO
E un film che vedrete due volte

OGGI VITTORIA OGGI

LE VALLI DELLA SOLITUDINE
(MRS. MIKE)
con DICK POWELL - EVELYN KEYES
REGIA: LOUIS KING

LA STORIA NON SA TUTTO

Lo sventurato figlio di Maria Antonietta

Una serie di ritratti che non risolve l'enigma del piccolo re

L'illustre storico G. Lenotre nel recente ultimo volume della sua collezione La petite histoire *intitolato* De Elizebuth a Louis XVII *(edizioni Grasset) constata ancora una volta, in parecchi capitoli, che l'enigma della fine dello sventurato figlio di Maria Antonietta non è stato ancora svelato e che, egli scrive letteralmente, fra tante opinioni, una sola è condannabile, quella di certi storici che, sia per ignoranza, sia per partito preso, dichiarano che la cosa è chiarissima e che non merita più alcun esame.*

I falsi Delfini

L'enigma invece esiste ancora ed è appassionante da ben più di un secolo e innumerevoli sono ancora i francesi che attendono la scoperta di un documento che chiarisca finalmente tutto, il che sarebbe una specie di miracolo. Il piccolo sventurato principe è morto nella prigione del Tempio, oppure è stato rapito, mentre al suo posto si metteva un fanciullo vagamente a lui rassomigliante, ma sordo e muto, oppure è fuggito, e andando errando per il mondo è finito chissà dove? È noto che i falsi Delfini furono venti o venticinque a cominciare da quell'Hervagault, figlio di un sarto di Saint-Lô, fanciullo grazioso, fine, con un aspetto straordinariamente aristocratico e capace di esprimersi con rara eleganza nell'uffizio poi dalla polizia del Consolato e morto nella prigione di Bicêtre nel 1818, a quell'altro piccolo avventuriero Mathurin Bruneau, contadinello, ospitato dalla bonissima di Crisné, il quale sostenne la sua impostura per un pel po' di tempo, fino a che finì anche lui in prigione nel 1838, già già fino al famoso Naundorff, orologiaio di Weimar, megalomane e degenerato mistico, preso sul serio da una quantità di degne persone, senza dimenticare quel tale Carlo Luigi Bourbon, di Milano, vicino di prigione di Silvio Pellico, diventato poi barone di Richemont.

Tutti costoro scrivevano o facevano scrivere le loro «Memorie», rivelando come e qualmente erano stati portati via dal Tempio, e come erano riusciti a sopravvivere.

Mai, nemmeno per i re che conquistarono il mondo, fu versato tanto inchiostro, come per questo povero innocente, nato nel più bel palazzo di Francia, e che aveva dieci anni quando morì in prigione, se vi morì, o quando comunque si perdettero le sue tracce. Eppure nessuna vera luce è stata fatta, né, forse, ci farà mai.

Un prezioso album

C'è, dice Lenotre, un documento che fa rivivere la storia di Luigi XVII in una maniera più efficace e impressionante di tutte le narrazioni, ed è una serie di ritratti e di riproduzioni raccolti da M. Laurentie, in un prezioso album, edito fin dal 1912, e intitolato Louis XVII d'après des documents inédits *e che comincia, si può dire, dalla nascita del principe nel 1785, quando un'infinità di medaglie, stampe, allegorie, proclamavano l'amore dei Francesi per il loro nuovo idolo. Ero il terzo figlio che nasceva nella famiglia reale. Nel grande ritratto ufficiale, la regina Maria Antonietta, col capo fiero ornato di piume di struzzo, il viso serio, avendo ai lati le principesse Maria Teresa e il principino maggiore, Delfino, teneva Carlo Luigi nella ginocchia e tenuto da «pouppon» elegante, con lunga veste ricamata, cuffietta stretta sulla testa. Il piccino era grasso e rosa, una salute da piccolo campagnuolo, si diceva a Corte, ben diverso dal Delfino che era delicato, malaticcio...*

Erano i tempi in cui per Maria Antonietta la festa della vita sembrava finita, e c'era stata l'affare della collana, ed ella sentiva già soffiare i primi venti cradi dell'odio popolare intorno a lei. Ed ecco un ritratto del principino quattro anni dopo, nel 1789, che è l'anno degli Stati Generali. L'abito è azzurro, carico di decorazioni, è l'abito di un Delfino, Adesso il Delfino di Francia è lui, perché l'altro, il primo, è morto. Era rachitico, febbricitante, melanconico, deforme, con un'anca più alta dell'altra, le vertebre prominenti... Giusto per andare alla inaugurazione dell'Assemblea Nazionale, Maria Antonietta si era abbigliata con finto regale, indossando una veste violetta e argentea, col capo adorno di magnifiche piume. Era bella e maestosa, ma non poteva sorridere, e la gente intorno la diceva superba. E lei, suo cuore di madre, nessuno teneva conto? Il Delfino moriva, la principessina Sofia era morta l'anno prima e aveva appena otto mesi. Lui, Carlo Luigi, adesso era inchinato da tutti, aveva l'aspetto grave, lunghi capelli biondi, il viso fresco, rosa, gli occhi di un bel celeste.

Forse vestiva quell'abito, quel giorno d'ottobre, in cui tutta quella gente era entrata nel giardino del castello di Versailles e la madre l'aveva preso per mano e condotto sul balcone.

— Saluta — gli diceva con voce tremante — saluta.

«Torniamo a casa»

Lui salutava con la manina, ma senza saper perché aveva paura. Si poi, in carrozza, domandava:

— Dove andiamo?

— A Parigi — gli rispondevano — a Parigi.

Poi a Parigi alle Tuileries si era a piedi, entrando fuori posto. Tutto era diverso qui, la sua casa era ben più bella.

— Torniamo a casa — diceva.

— Si è contentato Luigi XIV — diceva la regina — ci contenteremo anche noi di star qui.

E gli preparava il letto, e intanto piangeva.

Lì, alle Tuileries, gli avevano fatto un altro ritratto, meno bello dei precedenti, come se già i pittori non si prendessero più molta briga per quel figlio di re: di profilo, vestito di un piccolo costume di guardia nazionale. Aveva ancora i suoi capelli lunghi e ricciuti, ma non sorrideva più, aveva farsi scarna e annoiata. Eppure era un buon bambino. Gli piaceva scrivere, ci si applicava con buona volontà. Adagio adagio, con la testa inclinata, la linguetta fra i denti, i capelli che sparavano sul quaderno, scriveva: La rosa è nei spinas, le travail è nos peines. E poi scarabocchiava infinite volte il suo nome Charles-Louis. Gli piaceva la tranquillità, la calma; come tutti i bimbi buoni, aveva sete di sicurezza, di monotonia. Non gli piaceva viaggiare. Quella sera di giugno del '91, quando l'avevano preso e messo in carrozza, tra la madre e la sua, si era agomentato.

— Dove andiamo? — chiedeva.

— Zitto — gli dicevano. — Zitto! — La famiglia reale scappava.

— Andiamo lontano?

— Sì, andiamo lontano.

Ma poi, a Varennes, quanta gente e quante chiasso! E perché la vettura tornava indietro? A Parigi, in gente in carrozza minacciosa intorno alla carrozza e guardava in silenzio. Lui cominciava ad aver paura e non sapeva perché.

Son cominciate le ore terribili e per un po' di tempo ne non ci son più ritratti. Il Delfino è al Tempio, ora, in prigione.

Dopo il 23 gennaio 1793 in Vandea dove si trovavano dei realisti prescritti o nascosti, si grida: «Il re è morto, viva il re!». Il re era lui, quel bimbo di otto anni, che si stringeva alla gonna nera della madre vedova e domandava timido, pregando il capo sotto quelle sventure tanto più grandi di lui:

— Dov'è papà?

— In cielo — gli rispondevano, soffocando i singhiozzi, la madre, la zia, la sorella.

Certo suo padre era morto sotto la ghigliottina, ma la vita era ancora dolce per lui... C'era la mamma...

Le accuse del figlio

Il nuovo ritratto che il pittore Vien dipinse, col permesso del Comitato di Sicurezza Generale, lo rappresenta ancora vestito di un abito elegante, ma i suoi lunghi capelli sono già stati tagliati alla carlona dal ciabattino Simon, suo tutore, suo padrone, suo carnefice; e i suoi occhi sono gonfi di pianto. Sua madre, la regina Maria Antonietta, la vedova Capeto, come la chiamavano ora, da una finestrella della torre, sta a guardare quella parte del cortile dove qualche volta suo figlio, quel figlio che le hanno strappato con barbara energia dalle ginocchia, è portato a giocare. Aspetta, aspetta, qualche volta lo vede. Lui grida, gioca, bestemmia (gli l'hanno insegnato), canta la «Carmagnola», sghignazza. È evidente che spesso è ubriaco. Simon e altri si divertono tanto a farlo bere. Talvolta non viene, è malato. Talaltra ella sente i suoi urli, segno che Simon lo frusta. E lei sta lì inchiodata alla sua croce. Nulla, in seguito, né la prigionia alla Conciergerie, né il processo durante il quale riportano le infami accuse che il bimbo ammaestrato, stupita su di lei, ammonco la morte sul patibolo può eguagliare in tortura, in strazio crudele, in dolore senza nome, quelle sue sorte lasciò alla finestrella della Torre...

Ecco il disegno in cui Moride, allieva di David, ha ritratto Forfanello dopo sei mesi d'isolamento e di reclusione assoluta: curvo sul suo abituccio, sordido come quello di un mendicante, l'occhio spento, la bocca come quella di un vecchio cadente, i capelli arruffati. Nello spaventevole schizzo, nessuna riconoscerebbe il piccolo re... Si poi, dopo Termidoro, quando Barras, il potente del giorno, venuto a constatare la presenza del figlio di Luigi XVI al Tempio e scoperta il piccolo principe murato in una specie di tomba senz'aria e senza luce ha dato ordine di aver cura di lui, ecco il nuovo ritratto. Ma il colorito terreo, il naso sottile, affilato, la gote gonfie. Quel ritratto sembra la maschera di un morto... L'ultimo ritratto dove si vede che la sventura ha ormai finito la sua opera... La fronte è chiusa, tetra. Avvolto nello sciallo da malato e che pensa il fanciullo? Ricorda quando la bella duchessa di Polignac e le altre dame, in abito di gizzo, gli stavano intorno, a scherzare con lui? Quando i gentiluomini s'inchinavano fino a terra al suo passaggio e i soldati l'acclamavano? Ricorda la mamma, la sua voce amorosa? Ricorda la bontà paziente del padre quando gli insegnava la geografia? Ricorda l'amore che avevano avuto tutti per lui? No, non c'è amore nel mondo, par che dica ora. Non ci sono profumi, né giardini, né vestiti di raso, né carrozze. Egli sa cosa vuol dire essere battuto, insultato, divenuto dal pidocchi, affamato, abbandonato da tutti. E l'avvenire? Che sarà di lui? Morirà una di queste notti e lo getteranno in una fossa anonima, come suo padre e sua madre, e nessuno ne saprà mai nulla? O lo porteranno via? Non lo sa. Nessuno l'ha saputo e forse nessuno lo saprà mai...

Carola Prosperi

Luigi XVII al Tempio. (Ritratto di Vien)

LA CASA DEGLI OSPITI DEL GOVERNO

Il letto fatale di villa Madama

Da Hitler a Matsuoka, da Teleky a Himmler, quasi tutti gli statisti che hanno soggiornato nella famosa residenza romana sono finiti male

Roma, giovedì sera.

La classe di maggiordomo del signor Giuseppe Finazzi, bergamasco, farebbe crepar di invidia lo stesso perfettissimo Jeeves, di Woodehouse. Da circa trent'anni Finazzi presta servizio a Villa Madama ed è il silenzioso tutore della tranquillità e del «comforts» degli illustri ospiti che si sono susseguiti nella sontuosa residenza appartenuta sino al 1937 ai conti Dorothy e Carlo Bentice Di Frasso.

Nel 1937, dopo moltissime premure ed infiniti discussioni con la sua consorte, che era affezionatissima alla Villa, il conte Carlo decise di cedere finalmente alle insistenze di Galeazzo Ciano, ministro degli Esteri.

Villa Madama venne venduta al Governo Italiano per 17 milioni e fu adibita a residenza ufficiale per gli ospiti dello Stato.

La contessa Dorothy non fu nient'affatto contenta di questa cessione che suo marito si sforzava di definire «un vero buon affare», soprattutto in considerazione dell'impossibilità di opporre un netto rifiuto alle replicate insistenze (che erano «ordini») del ministro fascista.

Così la Villa che, sino ad allora, era stata il centro della più aristocratica e notturna della nobiltà romana, italiana e straniera, chiuse i suoi augusti battenti dinanzi alle brigate di dame in crinoline e di gentiluomini in perfetti abiti da società e li spalancò di fronte ai personaggi, un po' misteriosi e sempre riservati, della politica internazionale.

Dal 1937 al 1943 alloggiarono a Villa Madama i principali statisti del mondo. Giuseppe Finazzi li accompagnava, quando arrivavano, alle stanze dell'appartamento predisposto. Il compassato maggiordomo ricorda: Hitler, tutto scatti come un pupazzo manovrato dal burattinaio («camminava rapido, con le gambe stecchite e dure, sorrideva macchinalmente, porgeva la mano inchinandosi a strappo»), Goering, Stojadinovic, il colonnello Beck, il cordiale, nient'affatto gelido Chamberlain che si preoccupava oltremodo del suo famoso ombrello; il conte Teleky, lo scaltro Ribbentropp, il generale Antonescu, Serrano Suner, il cinico Himmler e Matsuoka, l'ammiraglio Doenitz, il temibile Wolf, generale delle SS e moltissimi altri personaggi di diverse nazionalità.

Il maggiordomo Finazzi non si occupava né delle idee politiche, né della missione degli ospiti affidati dal Ministero degli Esteri alla sua impeccabile perizia di capo della servitù. Egli era sempre cortese con tutti e s'adoprava per rendere il più possibile comodo il soggiorno degli ospiti. Quasi tutti i personaggi, al momento del congedo, si ricordavano di Giuseppe Finazzi e dalle sue premure e lo ringraziavano con una cordiale stretta di mano, con cui intendevano ricompensare anche il rimanente personale di servizio.

Venne la fine della guerra, sapete chi andò ad abitare a Villa Madama? un travet, impiegato di Ministero, un poveruomo rimasto senza tetto anche a causa delle decisioni politiche prese, poco tempo prima, dagli illustri personaggi che avevano soggiornato nell'abitazione dei conti Dentice di Frasso. L'impiegato rimase nella Villa per alcuni anni filati; adesso s'è trasferito in un modesto appartamentino in cui sta meglio che nella sontuosa residenza. Sia a suo agio.

Villa Madama, la casa degli ospiti del Governo italiano, è stata rimessa a nuovo, almeno nell'appartamento nobile, quello riservato agli ospiti. Tutti gli affreschi, molti dei quali di Raffaello, e di Guido Reni e quadri dei due Sangallo e di Giovanni da Udine, sono stati affidati a specialisti per la ripulitura.

Il sontuoso edificio è tuttora proprietà dello Stato. Era stato costruito dal cardinale Giulio de' Medici (che fu poi Papa Clemente VII) e che lo trasferì al nipote Alessandro dal quale fu donato a Margherita d'Austria, figlia naturale di Carlo V.

La Villa fu riaperta ufficialmente nel 1947 per ospitarvi Evita Peron.

Giuseppe Finazzi, l'impeccabile maggiordomo, ha di lei un ricordo particolare che contrasta con quello dei compassati ed impettiti diplomatici-uomini. Evita Peron portò a Villa Madama, con il suo sorriso, un soffio della galezza che vi regnava ai tempi delle serate eleganti offerte alla nobiltà dai conti Dentice di Frasso. Il maggiordomo avrebbe voluto ringraziare Evita della sua presenza, ma non lo poté. Per due motivi: prima di tutto perché il suo modesto incarico non glielo consentiva, e poi perché ripensava alla fine violenta di quasi tutti gli ospiti di Villa Madama: Himmler, Ribbentropp, Antonescu, Doenitz giustiziati; Teleky e, forse, Hitler suicidi; Chamberlain morto di malattia durante la guerra, altri esiliati o incarcerati.

Giuseppe Finazzi non volevo considerare la signora Evita, così bella, così fresca e gentile, come gli sfortunati e colpevoli «ospiti diplomatici» d'una volta. Avevano riposato anch'essi sullo stesso letto sul quale sognava Evita, dal nome lieve e delicato. Un letto fatale, si direbbe. Dove nessuno potrebbe riposar sereno, se conoscesse la fine degli illustri personaggi che l'hanno preceduto. Nemmeno un uomo qualunque, senza cariche ufficiali nella diplomazia.

Lamberto Furno

Dil Astri. — Il Sole in trigono alla Luna in Gemelli. Ottima influenza.

Mentali, astrali, celesti, gravitazionali e pietre favorevoli. — Cinque, mercurio, grigio, verbena, calce.

Relazioni. — Sorprese, incontri, inviti, regali e svolgimenti interessanti nel settore affettivo. Un viaggio o una gita collegati all'amore sono quanto di più bello vi possa essere.

Affari. — Niente paura, ma calate tutte, la vittoria è immancabile in questo giorno di trionfo.

Sport e salute. — Riuscita nello sport; molti vinceranno. I viaggi sono esenti da pericoli.

Salute. — I malati guariranno ed i convalescenti si potenzieranno. Non occorre prendere medicine.

Imprevisti. — Gioiosa notizia, brillante ricompensa.

T. Palamidessi

"VIETATO AI MINORI,,

Cosa ne pensano registi e scrittori

Il complesso problema della reazione dei fanciulli agli spettacoli troppo violenti e crudi nel mostrare la realtà - Verso una particolare cinematografia per ragazzi?

ROMA, febbraio.

«Conviene o non conviene questa legge — si chiede il regista Vittorio De Sica invitato ad esprimere il suo parere sul progetto di legge presentato recentemente al Parlamento che limita l'ingresso alle sale cinematografiche ai fanciulli. — È giusto o non è giusto che in un'epoca come la nostra, corretta e complicata, che a un ragazzo sia ancora «vietato conoscere»? O che sia relegato tra le stupide sbarre di un'ipocrita vergognosa verginità, in una assurda quanto dannosa quarantena?».

Per i fanciulli

Sembra ormai certo che fra non molto avremo una cinematografia per ragazzi ed una per adulti. Al Parlamento sta per venire, infatti, in discussione un progetto di legge che «vieta ai minori di sedici anni gli spettacoli cinematografici in genere, salvo deroghe per singole pellicole che siano espressamente dichiarate per ragazzi».

«La cinematografia corrente — si dice — è pericolosa e danneggia l'adolescente. Basata com'è essenzialmente sul sesso, se turba e ne violenta l'equilibrio psichico, ne sconvolge la fantasia e l'immaginazione. Troppa violenza, troppa crudezza nel mostrare la realtà.

Il problema, come si vede, interessantissimo, non mancherà di suscitare aspre e vivaci polemiche; ma da una parte che dall'altra. Sia, perché il fatto che ne deriverebbe, da un progetto simile, per la nostra cinematografia attualmente in un momento di particolare slancio, sarebbe insolcabile; sia perché con esso porta un altro problema; ben più complesso e delicato: l'educazione del ragazzo.

Quanto all'industria cinematografica, aggiungiamo che, oltre a trovarsi in condizioni di dover ripiegare su una produzione di terz'ordine, una volta assurti determinati temi, di letteratura per ragazzi, si troverebbe costretta a ricorrere alla letteratura a fumetti. Non c'è scampo.

Certo, una cinematografia per ragazzi, anche da noi, è quanto di più auspicabile. Su questo punto quasi tutti si trovano d'accordo. Siamo il solo paese che ne è privo. Ma come giustamente fa osservare il regista di «Sciuscià» (l'unico si può dire, che in questo particolare settore si sia dedicato con successo) «deve essere una cosa spontanea, libera, non imposta così, a forza. Altrimenti ne deriverebbe un risultato controproducente».

Attualmente, su dieci films in circolazione, otto sono volgari, trivialì, imbastiti sull'orrore o sull'inganno. Quando non ne siano assolutamente privi, giustificano assunti morali sbagliati, mediocri, falsati. Ma è pure vero che oggi, il ragazzo non è più quel mare di innocenza che si pretende. Nè esiste ancora qualcosa che il cinema possa insegnargli. Semmai il cinema sarà un correttivo, un giusto metro di valutazione. Al controllo del quale crolla e si frantuma quel mondo falso e bugiardo creato nel ragazzo dall'astro e dall'immaginazione.

Come si riguardo la pensa lo scrittore Cesare Zavattini ce lo dice lui stesso: «A me pare che spostare il problema sul piano delle case di tolleranza sia un gravissimo errore. Il cinema è per natura la rassegna dei luoghi comuni. La censura a tutto ciò che il ragazzo impara, senza alcun controllo, tra le mura stesse della famiglia, a scuola, nei giornaletti a fumetti, dovunque».

Quando è «vietato»

Zavattini, autore fra l'altro di numerosi soggetti per films da ragazzi, ricorda ai presentatori della legge, che ne esiste già una al riguardo. Basterebbe richiamarsi a quella, pretenderne un maggiore rispetto, rigorosamente, per ottenere la moralizzazione del cinematografo. Ed esiste anche una commissione di censura. Non che si troviamo al punto in cui le miriadi scelte «fatte ai minori di anni sedici», quando compaia, anziché allontanare, richiama il pubblico dei ragazzi. Non solo. Ma non sono rare le volte in cui gli stessi esercenti il provvedimento hanno invocato, come locandina di provata efficacia pubblicitaria.

Va osservato a questo punto ed è il regista de «Il cammino della speranza» che lo suggerisce, Pietro Germi, che se attualmente esistono films, i quali veramente si propongono, con ogni mezzo, a sfondo, non solamente di revisionarli certi proponimenti morali, ma di presentarne dei nuovi; se esistono dunque films in questo senso, questi sono proprio films italiani. Precisamente quei films che la legge vuole inibire «a priori» al vasto pubblico dei ragazzi.

«La scuola e l'arte sono libere — proseguo Pietro Germi. — Libero deve essere il loro insegnamento. Tale libertà va tutelata contro qualsiasi tentativo di limitazione, da qualunque parte provenga».

Secondo lui un più rigoroso controllo sul cinema, nel senso di tutelarne la moralità e il sano insegnamento, si può equalmente esercitare in base alla legge presistente. Succede invece che «gli attuali censori — che fra l'altro non sono nemmeno all'altezza della situazione — vietano per esempio al ragazzo, e, nel caso, poco è mancato, anche agli adulti, «Il cammino della speranza», permettendo tutta la serie dei films comici, bassi essenzialmente sull'equivoco osceno e pornografico. Vietano "*Le diable au corps*" e permettono i cosiddetti films di svago che non insegnano nulla, non dicono nulla, portano lo spettatore in un mondo che non è il nostro, un mondo di sogni, fantastico. In un mondo dove è possibile che un ragazzo povero diventi ricco, facendo innamorare di sé una ricca signora e così via».

Il buono e il cattivo

Egli non è contrario allo sviluppo di una cinematografia per ragazzi. Ma senza limitazioni. Non è persino contrario, come lo è invece De Sica, a films western e di gangsters. «In essi — dice Germi — sistematicamente si persegue un principio morale quasi pragmatistico della vita. In essi il buono è buono, il cattivo è cattivo, alla fine la giustizia trionfa, senza equivoci, inevitabilmente, sempre». De Sica, penso, all'opposto, che siano proprio quelli i films maggiormente pericolosi agli adolescenti. Perché esaltano il delitto, insegnano ad uccidere sorridendo, con cinismo, a maneggiare due pistole. V'è tutta una scuola — direbbe lui — criminale in quei films. E non è un caso che allo stesso modo, preciso, identico, abbiano agito i banditi di Bologna. «Non dimentichiamolo».

«Un ragazzo adagiato su una realtà d'ovatta, corre serissimi pericoli. Non ultimo — dice De Sica — quello di avere un violento risveglio, con conseguente affiorare di complessi. O di compromettere seriamente la sua stessa esistenza domani che si affacciasse alla vita, con una esperienza menomata, proclive, straordinariamente disposta al male. Bisogna tener presente costantemente che il ragazzo non vive solo nella camera accanto. Egli con l'immaginazione, particolarmente accesa a quell'età, quasi sempre, riesce a superare i limiti di un fatto, di una cosa, di una visione che gli si volessero nascondere. E poi — conclude — il problema non è limitabile ai soli ragazzi. Tutt'altro. Riguarda anche gli adulti. Forse di più».

«Si tolgano dalla circolazione — consiglia Zavattini — quelle pellicole che sotto il pretesto di ascondi, quanto astratti sentimenti dell'eroismo, contrabbandano l'odio di razza (films con indiani), la morbosità della passione, l'amore del delitto raffinato o violento: non fa differenza».

Il provvedimento — egli aggiunge — è dannoso e capzioso. Dannoso per quel che si è detto. Capzioso perché tende ad eliminare in una sola parte il monopolio della educazione. Come se a un certo momento fosse una cosa possibile.

«E' anche a doppia faccia — aggiunge Germi. — Perché se oggi, prima di censurare, vietare la visione di una pellicola, gli attuali censori debbono fornirne le ragioni, e le ragioni valide; domani, anche questa mossa, da parte loro, verrebbe meno. E farebbe comodo!».

L'età non conta

E' inoltre del parere che quel che non va visto non bisogna farlo vedere. E agli adulti e ai ragazzi. Ma se c'è una scena di guerra, se si commette un delitto, una scena d'amore, è chiaro che in guerra si bombarda e si uccide, il delitto bisogna mostrarlo, gli amanti bisogna farli vedere: «Importante, che l'azione possa esercitare un qualunque fascino o lo stimolo all'emulazione nella vita».

«Per me — è un funzionario dello Stato che parla, padre di tre figli, tutti minori di anni — il provvedimento è illogico, oltre che dannoso. Illogico perché ciò che è immorale, antieducativo per i ragazzi, non vedo come non lo sia per gli adulti. Dannoso, perché nessuno e non concesso che possano esservi spettacoli cinematografici immorali o antieducativi, la legge raggiungerebbe un risultato pratico di limitata importanza, perché di fronte ad un indiscutibile danno per l'industria cinematografica, toglierebbe al ragazzo il, una fonte immorale e antieducativa, laddove per la restano contemporaneamente in piedi tanti altri veicoli di immoralità ed antieducazione». E a questo punto, il dott. Vittorio Artemisio, si fa l'esempio delle spiagge, dei giornalicoli a fumetti, dei giardini pubblici, ecc. ecc.

Giuseppe Bocconatti

Anticipazioni della moda primaverile inglese: questo modello disegnato da Helena Geffers è in crêpe color grigio. Da portare con un cappello di paglia.

Sabato l'ultimo concerto di Toscanini?

Per ragioni di salute il Maestro non completerà i suoi impegni con la N.B.C. americana - Sospeso anche il concerto fissato per maggio a Londra

New York, giovedì sera.

Si è appreso oggi che il maestro Arturo Toscanini concluderà i suoi impegni radiofonici con il concerto che egli dirigerà sabato prossimo; a persone vicine al maestro non hanno escluso che il concerto di sabato possa essere l'ultimo della carriera del musicista. Infatti esse hanno riferito che i medici hanno convinto Toscanini, che ha 83 anni, ad abbandonare le fatiche di direttore d'orchestra.

Toscanini dirigeva l'orchestra sinfonica della «National Broadcasting Company» da 17 anni. La decisione di interrompere la stagione di quest'anno viene solo dopo i dei 18 concerti in programma.

A quanto hanno precisato le fonti ascoltate, l'interruzione della sua attività a favore della «N.B.C.» è stata provocata da una recrudescenza della contusione riportata al ginocchio destro due anni fa, incidente che già in passato lo costrinse ad abbandonare temporaneamente il podio. Si è voluto sottolineare comunque che non si sa se, un altr'anno il maestro ritornerà al lavoro, tutto dipendendo naturalmente dalle sue condizioni fisiche.

Tra i nomi di coloro che sostituirebbero Toscanini alla direzione dell'orchestra sinfonica della «N.B.C.» vengono fatti quelli di Dimitri Mitropoulos, della Filarmonica di Nuova York, e di Bruno Walter.

E' stato sospeso anche il concerto che Toscanini avrebbe dovuto tenere nel prossimo maggio a Londra per la «B.B.C.».

Quattro gemelli nati in Australia

Sidney, giovedì sera.

L'australiana Lombard, moglie di un allevatore di Calvinia, ha dato ieri alla luce quattro gemelli, tutti maschi. I neonati e la puerpera godono ottima salute.

Andremo nell'Antartico a caccia di balene

Una moderna flotta in allestimento a Monfalcone

Roma, giovedì sera.

Si sta allestendo nei cantieri di Monfalcone, per conto di una società palermitana, una flotta baleniera, comprendente una grande nave di 23 mila tonn. — la «Trinacria» — già in avanzato stato di costruzione — e dodici cacciabalene di cinque o sei tonnellate ciascuna. Circa 700 uomini, fra i quali un gran numero di elementi specializzati, quali cacciatori e fiocinatori, formeranno l'equipaggio di questa flotta, che partecipera appena pronta alla caccia alle balene nell'Oceano Antatico.

Il periodo di tale tipo di caccia è quello dell'estate antartica, che va dal dicembre al marzo. L'iniziativa potrebbe fruttarci ogni anno da 1500 a 2000 balene con un ricavo economico lordo di una diecina di milioni di dollari.

Una volta catturate le balene saranno trasportate sulla «Trinacria» dove immediatamente sarà tolto e sezionato in grossi pezzi lo strato di grasso da cui è avvolto il cetaceo, dopo di che si provvederà a tagliare la carne e a sezionare la cosa, che passeranno successivamente negli appositi impianti di sbollizione della cosa e di riduzione della carne in farina, che è un foraggio di alto potere nutritivo, mentre il succo della carne è equivalente a qualunque altro estratto di carne. Dal fegato di balena si estrarrà, invece, un olio ricco di vitamine, da adoperarsi soprattutto nell'industria farmaceutica. I sottoprodotti saranno utilizzati per la fabbricazione del sapone e di alcuni preparati chimici.

Tempeste di vento e neve sulle isole nipponiche

Tokio, giovedì sera.

Una violenta tempesta di neve accompagnata da un vento glaciale si è abbattuta questa notte sul Giappone, interrompendo tutte le comunicazioni. La neve ha raggiunto, nelle vie completamente deserte della capitale giapponese, lo spessore di 35 centimetri.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 De Filippo: «Il grande attore» e «Per me corvo se fosse» di P. De Filippo.

Al Florida Club p. Solferino tel. 48-892 ore 17-19; 21-1 Orch. Aldo Carazzia, canta L. Ennesima.
Castellino 17-21: Orch. Rosa-Olot
Cio Cio Danza Porta Susa 96 21: Orch. Mc Clerici, canta S. Martini
Fassia Varietà, v. G. Medici 112.
Gaudio Danza 16 e 21: A. Nano.
Gay Danza 17 e 21: Or. Angelini
Hollywood Danza; grande serata.
La Perla Orbassano 20: 21 Orch. Middings, canta E. Beltrami.
Nirvana Danza 21 Orch. Silvestro
Principe Danza 21 Orch. Ornatti, canta Nella Colombo.
Rinaldi Scuola ballo n. Vitt. 34.
Tromadero v. Giolitti 1. t. 562-771 Ore 17 a 21-1 Orch. Casana'ta.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Or. Tony Stella. Parcsia
Columbia Danza v. Cuneo 5 bis, tel. 60-143 Orch. Armand. Attrazioni
Ritorii Danza via Cavour 5, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-3
La Perroquet Danza via Goito 15: Orchestra Beluzzi. Attrazioni.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 182. Danze 17; 21: Trio Allegrilli.
Taverneita Bar Stelliere Amendola 10: Complt. Di Kunzio, cant. G. Ravera, C. Lavia. Danze attr. 22-3

CINEMATOGRAFI

Ambassador: «Festa d'amore» tecn. Jeanne Crain, Dana Andrews.
Astoria: «Anime incatenate» Michèle Morgan, Henry Vidal. Vietato ai minori di anni 16.
Corso: «Prima il amo» Alida Valli, Joseph Cotten.
Doria: «Vita col padre» tecnic. Irene Dunne, William Powell
Lux: «Ghiaccio è bella» Michel Auclair. Orario 14, 16, 18, 20, 22.
Metro-Cristallo: «Giungla di asfalto» Sterling Hayden, Louis Calhern, Mattinata 10.30 L. 130.
Reposi: «Romani è un altro giorno» di Leonide Moguy-Minerva.
Torinese: «Dr. Cyclops» tecnicol. Albert Dekker, J. Logan. Ap. 10.
Vittoria: «Le rafi della notte» Dick Powell, E. Keyes.

Alessandra: «Vacanze al Messico» tecn. Walter Pidgeon, J. Iturbi.
Alpi: «Falchi in picchiata» tecn.
Ariston: «Il diavolo in convento» G. Davi, Marcella Lotti.
Augustus: «Viso pallido» tecn. Bob Hope e Jane Russell.
Capitol: «Vacanze al Messico» tecn. Walter Pidgeon, J. Iturbi.
Parisi: «Vacanze al Messico» tecn. Walter Pidgeon, J. Iturbi.
Hollywood: «L'amante indiana» tecn. J. Stewart, Debra Paget.
Ideale: «Cuori sul mare» D. Dowling, J. Serena e Compagnia Rivista Valli-Randi ore 16.15 e 21.15.
Massimo: «Pugnale del bianco» cinecolor. R. Scott, M. Chapman.
Nazionale: «Il ladro di Venezia» Maria Mahor, P. Cressoy.
Principe: «L'amante indiana», tecn. J. Stewart, D. Paget. U. 23.
Statuto: «Fuoco» del bianco col.

Astra: «Tulsa terra di fuoco» A. 18
COR: Cavaliere nord-ovest. A. 19.30
Mignon 2 film «Bimba rapita» e «Zio sognato un angelo». Pr. per.
Olimpia: Occhio per occhio. Tecnic.
Po: «Una lettera cinematogr.» L. 60
P.Nuova: Storia dr. Wassell. Tecn.
Regina: Destino su Manhattan. V.
Romano: «Per te io muoio» e Rivista Ferraro 16.15 e 21.15.
S. Felice: «Vecchia California» tecn. B. Stanwyck, R. Milland.

Esperia: «Quel bandito sono io».
Imperiale: «Grande fiamma». Var.
Italiano: «Nanon» Cecil Aubry.
Miralfari: Ragazza V strada. A. 19
Vittoriglio: «Inafferrabile 12» W. Chiari, G. Campanini, I. Barzizza

Bijou: «Cenerentola» tecn. Walt Disney. Ap. 17. Domenica ap. 10.
Fréjus: «Pirati Monterey» tecn.
Nuova Riviera: Poker d'Assi n. 2.
S. Paolo: «I sacrificati».

Borgo: «Isola nuova» Campanini.
Eridano: «Don Cesare di Bazan»
Orpea: «Sette settimane di guai»
Radium: Condannatemi se vi riesce
V. Veneto: «Tramonto d'amore»

Astra: «I 3 moschettieri» tecn.
Borgo: «Torna a casa Lassi».
Cristallo: Comp. rivista Castiglia.
Esposizioni: «Horsegllo umano».
Odeon: «Trafficanti di uomini».

Adua: Buster Keaton Imm. Var.
Aurora: «Tragedia di Harlem».
Brasile: Reg. Mussolini. Nazzari.
Fortino: «Vita da cani» Fabrizi
Palermo 3 ragazze e 1 coperale.
Sociale: Brig. Mussolini. Nazzari.

Colosseo: «I tre moschettieri», tecnic. Lana Turner, G. Kelly.
Italia: «Canzoni per le strade».
Moderno Signora del fiume. Tecn.
Piemonte: «Canzoni per la strada»
S. Carlo (Nichelino) «Giubbe rosse» tecnicolor. Gary Cooper.
Spezia: «Avventura all'Arana».

Alba: «Goog fainle».
Apollo: Brig. Mussolini. Nazzari.
Edera: «Tototarzan» Totò.
Lucento: «Mamela insanguinata».
Comp. Bondi «Tina mia fata parca»
Luttrario: «Campanile» a colori.

UNA NEMICA IN CASA VOSTRA
è la fuliggine, perchè si costringe a spreco di combustibile e crea pericoli d'incendio. Dovete combatterla, distruggerla, usando il nuovo magnifico ritrovato chimico «Diavolina», «Combustio», via Manzoni 44, Milano.

Agente per il Piemonte
GARIZIO ing. FRANCESCO
Via S Teresa 13 - Tel. 44-766

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 51-004

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

ANNUNZI SANITARI

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

Cine galeotto

Poche donne al mondo amano il cinematografo come la signora Laura! E' ancora bellocca e serba nel cuore un intramontabile desiderio d'amore! Ogni settimana si reca all'Excelsior con la figlia Gemma, una biondona fresca con due occhi assassini. Nel suo cuoricino c'era Camillo, un ragioniere che coi suoi ragionamenti era riuscito a convincerla di uscire qualche volta con lui senza che la madre nutrisse il minimo sospetto. La signora Laura quando si recava a vedere qualche film pastorale non cenava. Gemma invece mangiava per due. Una sera si proiettava la Signora delle Camelie, protagonista Greta Garbo. Quando occuparono due posti in quinta fila, la madre fremeva prima ancora che si infilasse. Ella per abitudine portava con sé uno scartoccio di mentini e di tanto in tanto ne cacciava alcuni in bocca alla figliola con gesto nervoso. Essa non poteva assistere alle scene più appassionate senza stringere il braccio della figliola o afferrarle una mano esclamando: Grande! Che cuore! Che passione! Non ti fa piangere? Che sacrificio! Come la capisco! Vibrava tutta di capo a piedi come se fosse sfiorata dalla scossa elettrica. Gemma, più pratica, non condivideva gli entusiasmi della madre e pensava invece di rivivere una scena fatta di baci e carezze con Camillo. Ed ecco, che mentre la Garbo si abbandonava fra le braccia di Armando, nel giardino della villetta di Bougival tra una festa di sole e di fiori, Camillo le apparve addossato alla parete destra del Cine. Rabbrividì e l'idea di portarsi vicino a lui, la assorbì. In una scena più delle altre bulle, mentre la madre si asciugava le lacrime e non vedeva altro che lo schermo, scivolò via piano, piano. Al posto di Gemma, un ometto, grassottello tarchiato, si insediò, felice di evitare il cappello di una signora che gli contendeva la visione. La signora Laura non si avvide della sostituzione. Il dramma precipitava. Margherita attendeva Armando e rileggeva le sue lettere, mentre la musica di Verdi commentava.

L'ometto si sentì afferrare il braccio mentre ad ogni stretta le esclamazioni si susseguivano: — E' una santa! E' un angelo! Che anima! Che cuore! — Ma costei è ammattita! pensava il tarchiatello. Non osava parlare per non suscitare clamori. Laura piangeva e passò il fazzoletto sugli occhi dell'ometto sussurrandogli: — Piangi anche tu? — Quando giunse Armando, l'ometto si sentì stringere la mano come in una morsa, poi il corpo della sensitiva parve pesare tutto su di lui. Sopportò. Nella scena fra il padre e Alfredo si sentì mettere in bocca qualcosa. La mano insisteva, spingeva. Inghiottì. Mentini!

— Succhiamo, pensò; ma che strana abitudine! Il dramma era finito e la luce invase la sala. La signora sbalordita vide seduto accanto a lei un ometto che tutto sorridente la guardava.

Smarrita e turbata la madre cercava la figlinia. Gemma tentava aprirsi un varco tra la folla per raggiungerla. La genitrice non capiva ancora niente. Guardava quell'omettino sorridente e si sentiva avvilita.

L'ometto si presentò:

Cav. Giuliano Pirlotta. Gemma era giunta finalmente vicino alla mamma.

— Mi spiegherai... L'accento era minaccioso.

Il cav. Pirlotta quando uscirono le accompagnò [illegible] a casa. Si rise molto per l'equivoco ed egli seppe colla spiritosa e colla galanteria conquistare il cuore della signora Laura. Gemma confessò il suo amore per Camillo, il cavaliere Pirlotta venne accolto in casa e pochi mesi dopo avvenivano due matrimoni: quello della madre e quello [illegible] figliola.

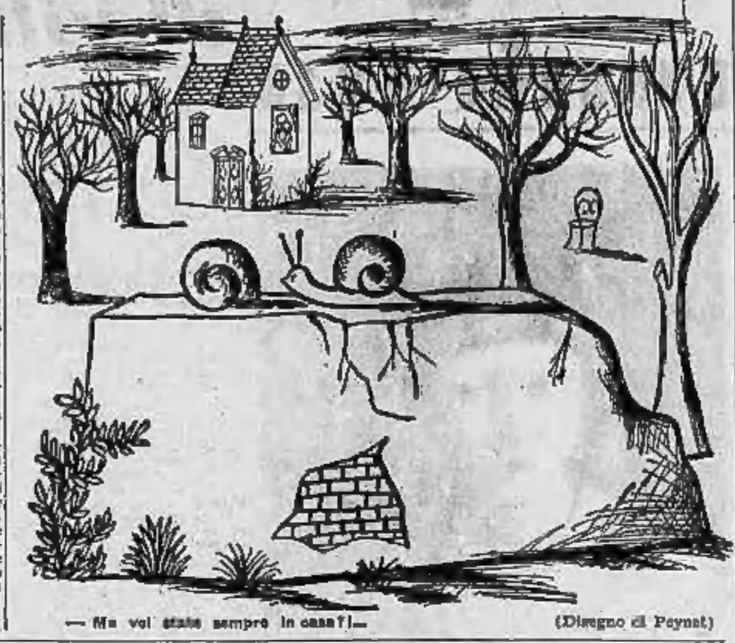
Giovanni Drovetti

Seccate

Un bacchiere scozzese uscendo dal suo ufficio viene fermato da un mendicante.

— Signore, son due giorni che non mangio...

— Sforzatevi, amico, sforzatevi.



— Ma voi state sempre in casa?!... (Disegno di Peynet)

Alla società protettrice degli animali. (Da « La Presse »)

— E dire che c'è della gente che trova divertente questo sporti... (Da « Motor »).

La grande maestra

Il mondo è attraversato da molti corsi d'acqua che si gettano in mari sconosciuti. Il più importante di questi corsi è il Corso della Storia. La quale è, come ognuno sa, la grande maestra della vita. L'ha detto Cicerone e mi pare che basti. Perciò noi saremmo i suoi cattivi scolari, compresi i maestri e le maestre delle scuole elementari e i professori d'università. Che guazzabuglio!

Se potessimo ora conoscere i giudizi che i venturi nipoti daranno alle nostre azioni, si potrebbe anche capire l'utilità della Storia in funzione di maestra. Ma disgraziatamente i nipoti e i pronipoti hanno la cattiva abitudine di nascere molto dopo di noi sicchè aspettano a divulgare il loro parere e i riveriti insegnamenti quando non possiamo più ascoltarli. La storia è in realtà una successione di fatti, cioè la storia è l'arte di spiegare in una maniera quasi plausibile la qualità delle fogole che ci sono cascate addosso. Diceva uno storico famoso, Tacito, che fino ai suoi tempi non c'era stato alcuno che fosse riuscito a parlare in modo imparziale degli avvenimenti verificatisi negli ultimi anni. Poi nacque e crebbe Tacito a mettere a posto gli avvenimenti, a ricostruirli, ma nessuno egli riuscì ad essere imparziale, sicchè... abbasso la storia, come diceva quello studente bocciato in tale materia. Ad ogni modo posto che la storia possa meritare il titolo di maestra, ciò non dovrebbe insuperbire gli storici di professione perchè la storia ha sempre avuto scolari i quali più stanno al mondo meno imparano.

L'uomo vuole apprendere, scoprire, conoscere il passato e il futuro oltre i suoi limiti e nelle sue aspirazioni nessuno lo ferma. E allora prende sulmani cantonate! Viceversa le bestie non c'è pericolo che agiscano oltre i limiti delle loro attitudini. Avete mai sentito un cane, maschio o femmina, poco conta, cantare? Avrete sentito certamente degli uomini e delle donne cantare da cani.

Santo un lettore che mor-

— Signori giurati, il mio cliente è un povero innocente...

— Ohè, avvocato, potrà essere un assassino ma non un idiota!... (Da « La Semaine »).

mora: — Se quello che vuol dire: la rana che voleva imitare il bue?

— Se Dio vuole la rana è crepata.

— E l'asino sapiente?

— Bella forza, era quello era un asino. Dalle bestie gli uomini possono ricavare molti insegnamenti e imparare molte cose d'importanza più che dalla storia. Verrà poi un giorno in cui pastore, che gli pigli un accidente, verrà a giudicare tutto a rovescio come successe al tempo del nominato Tacito. E per fortuna noi non ci saremo più.

emme

UN AFFARE

Due giovani si amano. Il padre di lei, però, uomo di affari, vuole per la figlia un miglior partito. Il giovane ha un'idea. Si presenta nell'ufficio del papà della ragazza al quale dice:

— Signore, ho chiesto di essere ricevuto perchè ho la possibilità di farvi realizzare un'economia di un milione.

— Sedetevi, vi ascolto.

— Ecco, è semplicissimo. Voi avete una figlia da sposare. E le darete due milioni di dote, credo.

— Esatto.

— Ebbene, io sono pronto a sposarla con un milione soltanto.

Sedotto dallo spirito intelligente del giovane, il padre acconsente al matrimonio.

Contagocce

Un muratore cade da una impalcatura. Mentre lo trasportano all'ospedale, un compagno corre ad avvertire la moglie:

— Buongiorno, signora. E' accaduta una disgrazia a vostro marito.

— Dio mio, sono gli è capitato?

— Ebbene, la sua giacca è precipitata da una impalcatura.

— Oh, se è solo per quello....

— Sì, ma prima che cadesse egli l'aveva indossata...

Un signore incontra un conoscente che da poco ha creato un moderno istituto di bellezza.

— I miei complimenti. Ho visto sua moglie, così fresca che è una buona reclame per il suo istituto!

— Mia moglie? Quando.....

— La settimana scorsa, al negozio,....

— Ma no. Io e mia moglie eravamo in viaggio. Quella era mia suocera!

Nel piccolo ospedale di una stazione invernale alcuni infortunati parlano dei loro incidenti.

— A me — dice uno di essi — non è accaduto nulla sciando. E' stato in ferrovia.

— Oh, deve essere stato terribile...

— Sì, sotto una galleria. Ho abbracciato il padre invece della figlia!...

Mentre il tram corre per l'ultima corsa [illegible] il capolinea, il fattorino dice a uno dei passeggeri abituali:

— Ieri sera siete arrivato a casa bene?

— Sì, ma perchè mi fate questa domanda?

— Perchè avete offerto il vostro posto a una signora.

— E credete che sia un gesto che io possa fare solo quando sono ubriaco?

— No, signore. Ma è perchè non eravate che in due nella vettura!...

L'signore dice al suo autista:

— Giacomo, ho trovato nella macchina un capello biondo. Mia moglie è bruna...

— Dovrei spiegare al signore che...

— No, no. Non spiegatemi niente. Presentatemela...

Il padre vedovo di 70 anni vuole sposare una donna di 40 anni. Il figlio gli osserva:

— Ma fra dieci anni lei ne avrà cinquanta e...

— ... non importa. Divorzierò e me sposerò una più giovane.

In Africa, fra un pioniere e un esploratore:

— Il mio bungalow è proprio all'incrocio della linea dell'Equatore e della ferrovia.

— E c'è un passaggio a livello?

MANTENERSI AGILI

AFFINAMENTO DELLE ANCHE

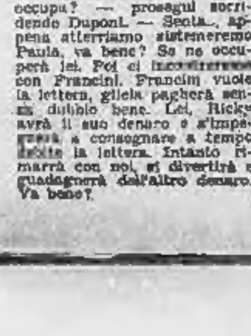
In ginocchio, seduto sui talloni, ruotando il busto verso sinistra toccate il piede sinistro con le mani, poi verso destra per toccare il piede destro. Da 20 a 25 volte per ogni lato.

L'atomo d'uranio 235

Non voglio annoiarvi con la descrizione delle laboriose e bizzarre operazioni che dovetti subire al fine d'arrivare al grado di piccolezza necessario per penetrare nel mondo degli atomi. Vi dirò solamente che la mia missione era d'intervistare l'atomo d'Uranio 235. Non era cosa facile. I centri atomici sono continuamente percorsi da migliaia di elettroni che si muovono in ogni senso alla velocità di 300 mila chilometri al secondo. Figuratevi la posizione di un pedone! Per fortuna un atomo di metropolitano venne in mio soccorso, alzò il bastoncino bianco e fece fermare un treno d'elettroni.

— Salite — mi disse. — Vi accompagno.

Il treno d'elettroni ripartì e un millesimo di secondo più tardi eravamo a destinazione.



— Mamma, papà diventa sempre più miope! Ha abbracciato la cameriera scambiandola per te!... (Da « La Presse »).

— Eccoci arrivati a Uranium City. E, ditemi, quale atomo volete intervistare? Ce ne sono migliaia di miliardi...

— Bah, uno qualunque, purchè sia della famiglia 235.

— Ma ora sono tutti al lavoro.

— Non importa, posso aspettare.

— La faccenda è che rischiate d'aspettare molto. Un atomo d'uranio non cessa la sua attività che dopo miliardi di anni. Vediamo un po'... Ecco, ho un'idea. Se volete venire a casa mia, appena due milionesimi di millimetri da qui, vi farò conoscere un mio vicino. E' un atomo d'idrogeno che non è più in radioattività di servizio. E' in pensione, per così dire. Forse ci potrà dare informazioni utili.

Accettai con entusiasmo. Quello che mi venne presentato era un vecchio atomo curvo. La cosa non mi sorprendeva, dopo aver appreso da Einstein che persino lo spazio è curvo. Scambiati i convenevoli di uso, rivolsi un questionario che avevo preparato. In breve appresi tutto ciò che volevo apprendere sull'atomo.

E' tutto che, nel passato, l'atomo era considerato la più piccola particella di materia che si potesse immaginare. Pochi lustri addietro si scoprì che esso contenesse un nucleo. Naturalmente, agli scienziati venne la idea di romperlo per vedere che cosa ci fosse dentro. Per qualcuno l'impresa era divenuta una fissazione, anzi una [illegible]. Immaginate la difficoltà? Sembra che, anche con un martello di precisione si corra il rischio, 999 milioni di volte su un miliardo, di battersi sulle dita, anzichè colpire l'atomo. E non crediate che l'atomo cerchi di sottrarsi alla frantumazione. Sedentario per natura, gli piace restarsene a casa propria, « at home », come dicono gli americani. E forse è proprio da questa locuzione che ha avuto origine il termine « atomo ».

Ma la tranquillità dell'atomo è solo apparente. Esso ha una vita domestica estremamente agitata. Attorno un protone che occupa il centro del nucleo, girano continuamente come i ciclisti della « Sei giorni », numerosi neutroni. E ognuno di essi cerca di portarsi in testa al processo, scusate!, al plotone. E' così che è nato il ciclotrone.

— Ma voi — dissi all'atomo d'idrogeno — avete l'aria molto tranquilla...

— Oh, il caso mio è diverso. Arruolato dagli americani, sono stato liberato dopo le esplosioni del Nevada. Mi sono alleggerito di elettroni e protoni ed ora vivo tranquillo... E, tuttavia, mi dovessi dire la verità, non vorrei scioparne quei pochi protoni che mi restano... Mi dicono che siamo molto ricercati anche in Russia...

— Per amor del cielo! — esclamai. — Fra Americani e Russi, voi farete bene ad essere neutrali anzichè neutroni!

ro.

— Per me va benissimo — disse Kerr.

— Come le ho detto, tra amici ci s'intende sempre — disse Dupont. — Beviamo un goccio.

Mentre andava al bar la porta si aprì e Paula entrò.

— Debbo parlarti Marcel — disse guardando con odio Kerr.

— Subito — disse Dupont. — Tutti vogliono parlare con papà Marcel. Sono il cocco delle donne. — Riprese il bicchiere. — Ricky, mi sono per parlare con Paula. Ci vediamo poi.

Infilò il braccio in quello di Paula e la trascinò fuori del bar.

Kerr vuotò il bicchiere, accese una sigaretta e tornò al tavolo dove si mise a mischiare le carte per un solitario.

Passarono alcuni minuti: Sonia entrò nel bar, si chiuse alle spalle la porta e vi si addossò.

— Ricky — disse, — Paula sta parlando con Dupont. Gli dirà senza dubbio della fotografia.

— Fatica sprecata — disse freddo Kerr. — Dupont è già informato.

— Informato? E come?

— Glie l'ho detto io — disse Kerr.

Sonia lo guardava stralordita. — Tu?

— I gemiti puntati sul tavolo, la sigaretta appesa a un angolo della bocca Kerr la guardava freddamente.

— Ho detto tutto io a Dupont. Si è divertito molto.

— Divertito? Ma che dici!

Kerr spiegò: — Dupont e la Dominguez sono membri della banda Francini. Però hanno invitato a questa crociera Paula. Ti hanno indotta a portarla con te perchè avevano fiducia in po' troppo il mio nei loro affari. Hanno invitato te per lo stesso motivo: per scoprire esattamente che cosa mi.

Sempre addossata alla porta Sonia lo fissava.

— Quanto a me — disse Kerr — mi hanno voluto qui perchè secondo loro avevo la lettera, la lettera scritta dal fratello di Paula. Capito?

— Capito. Tu eri dunque d'accordo con Metzler. Volevate ricattare tutti e due Francini.

Kerr allora disse impassibile: — Come vuoi. Simpatica situazione, vero? Comodo per tutti, tranne per Paula.

— Perchè, Ricky? — Sonia domandò dopo una pausa.

— Paula la sa troppo lunga. Sa che a me Elvin Maynes è parierà. Bisogna dunque chiuderle la bocca, cosa è stata chiusa a Metzler.

Sonia si portò la mano alla faccia. I suoi occhi erano allarmati. — No... No!

— Verrà poi il tuo turno — la interruppe Kerr. — Anche tu sai troppe cose, non è vero? Mi dispiace. Mi dispiacerà non parlerà più. La banda si sente perciò sicura e ha deciso di tenere questa riunione. Io mostrerò le mie carte: se debbo rimanere con Francini voglio essere coperto d'oro. Quanto a Paula... — si alzò di nuovo le spalle — me ne sbarazzerò.

— Che cosa dici, Ricky? — Sonia domandò con voce rauca.

— Non capisci? Bisogna chiuderle la bocca una volta per sempre. E glielo chiuderò io. Atterreremo come ti ho spiegato in un posto ideale per i miei scopi.

— Ricky — disse Sonia — per un motivo che non capisco bene sono stata sempre dalla parte tua. Quando mi hai detto che ti eri trovato senza sapere come in quella faccenda dell'Oklahoma ti ho creduto. Ho anche creduto che non avevi ucciso nessuno, quando la polizia vi sorprese. Forse volevo crederti; forse così ero più felice.

Si staccò dalla porta e venne a piantarsi davanti a Kerr. Proseguì guardandolo:

— Ma ora ti dico una cosa... Se toccherai un capello a Paula... se veramente le farai ciò che le hai detto, fallo anche a me, perchè altrimenti — non importa se ti voglio bene — ti denuncierò prima di morire anch'io, lo giuro!

Kerr disse cinicamente: — Bene, brava! Chiamo io poi sincera.

— Sono sincera, Ricky.

— Chissà. Be', vedremo.

— Comunque, mi hai sentita?... se fai quello che hai detto parlerò. Ti manderò sulla sedia.

Kerr le sorrideva. — Sì? E come farai a parlare? Non fare versi poliziotti deve atterrerà-mo. E nemmeno telefoni, sta tranquilla. Come farai a parlare? — Scoppiò a ridere. — Pensaci bene e se trovi una risposta, sei un genio.

In quel momento la porta si aprì, l'aiuto pilota apparve sulla soglia. — Tutti ai loro posti, per favore — disse. — Mettersi le cinture. Si atterra.

Kerr si alzò guardando Sonia. — Ci siamo... *L'angelo del Cielo* scende sulla terra!

Il gigantesco aeroplano era posato nel deserto desolato inondato di sole, limitato lontano da basse colline. Qua e là cespugli radi accentuavano la solitudine; lontano a destra si vedeva sparire nella sabbia una strada pista.

I passeggeri disposti in gruppi chiacchieravano. Paula e Sonia erano sedute un po' in disparte su alcune rocce. Appoggiato alla fusoliera dell'aeroplano Kerr fumava la sigaretta. Madame Dominguez e Dupont erano tra lui e il gruppo principale.

— Che atterraggio perfetto eh? — Dupont disse avvicinandosi a Kerr. — Tutto ha funzionato secondo il nostro piano —. Si guardò l'orologio a bracciale. — La macchina sarà qui fra pochi minuti. Che organizzazione! Andremo a fare due chiacchiere col nostro amico e poi proseguiremo. Nel tratto tempo faranno il pieno di benzina. Fra poche ore saremo di nuovo in viaggio. Che ne dice lei?

— Approvo — disse Kerr. — Lei è un ottimo organizzatore, Marcel.

— Grazie Kerry. Ricky, voglio parlarle per il suo bene! Madame Dominguez ha simpatia per lei. Va bene; ma è attaccatissima a Francini, com'è naturale. Vorrebbe vedervi buoni amici.

— Lo saremo certamente — disse Kerr — se avrò ciò che voglio.

— E perchè ne dubita? Se Francini avrà quella lettera, se si sentirà tranquillo avrà da lui tutto il denaro che vuole. Francini è ricchissimo. Il posto anche fare qualche piccolo affare con noi e divertirsi.

— Non ho niente in contrario — disse Kerr.

Madame Dominguez tornava lentamente verso il loro.

Dupont disse — La macchina dovrà fare due viaggi. Ho pensato di lasciare lei, Ricky, Sonia e Paula per il secondo viaggio. L'aiuto pilota rimarrà nell'apparecchio.

— Verrò anch'io con lei, Ricky — disse Madame Dominguez.

Dupont continuò dopo che Eulalia si fu allontanata. — Non molto lontano di qui c'è un piccolo canyon, un po' a destra della pista in un posto molto solitario e deserto. Non le sembra che... che andrebbe bene per Paula?

— Sì — disse Kerr — Bisogna provvedere al più presto. Ci fa una pausa — E Sonia, Ricky? — domandò Dupont. — Crede che sarà ragionevole?

— Lo sarà per forza — disse Kerr.

— Bene... Mi fido di lei, Ricky; lei sa quello che fa.

— Ha una rivoltella? — Kerr domandò.

— Sì, penso sempre a tutto — Dupont consegnò a Kerr una rivoltella automatica.

(Continua)

ROMANZO GIALLO

I CONTRABBANDIERI

di P. CHEYNEY

QUINDICESIMA PUNTATA

Allarme in un convento

Ombre in bilico sul cornicione d'un campanile

Si pensava a dei ladri; ma si trattava invece della bravata di alcuni monelli

Firenze, giovedì sera.

Ieri sera a tarda ora una telefonata in Questura metteva in allarme la squadra di notturna: i frati del convento di Santa Croce chiamavano aiuto. Una banda di ladri stava scorrazzando sui tetti del convento. Immediatamente, lasciata la Questura quanto dalla caserma dei carabinieri, partivano alcune jeeps con a bordo funzionari, agenti e militi.

Accerchiato il convento, la polizia procedeva ad una accuratissima battuta negli orti, sui tetti e perfino sulla sommità del campanile. Nulla. Si pensava ad un falso allarme, quando un funzionario scorgeva in controluce, sul cornicione esterno del campanile, alcune ombre in bilico nel vuoto. Egli segnalava il fatto e gli agenti tornavano su, non senza un intimo senso di sgomento. La situazione era critichissima. Il più piccolo errore avrebbe potuto far precipitare in tragedia l'episodio. Quale sarebbe stata la reazione dei presunti ladri quando si fossero accorti di essere scoperti?

C'è voluto il buon senso del funzionario di notturna per far comprendere agli uomini sospesi nel vuoto che se avessero lasciato la critica posizione non avrebbero corso alcun rischio.

Finalmente, con sollievo di tutti i presenti, i ladri sono rientrati nel campanile. E allora è stata una sorpresa grande. Si trattava di quattro ragazzi, pallidi e tremanti di paura. Trasportati in Questura, si è proceduto alla loro identificazione: Romano Bairo, di 16 anni; Mauro Gentili, di 15; Paolo Laus, di 16, e Silvano Querciolì, di 17 anni. Attraverso un laborioso e meticoloso lavoro di indagine, si è potuto stabilire che dietro l'impressionante e temerario acrobatismo non si nascondeva niente di losco. I ragazzi hanno candidamente raccontato che avevano deciso di fare una escursione sui tetti e sul campanile del convento.

Scassinato il cancello di una scuola di via Tripoli, sono saliti per mezzo di una corda sul tetto del convento e di lì sul campanile. Quando sono stati in cima, attraverso i segnali luminosi di una lampadina tascabile hanno comunicato a molti [illegible] il lieto successo della loro avventura. Quando però si sono resi conto che si era equivocato sulle loro intenzioni, si sono spaventati e non trovando altra via di scampo hanno scavalcato la balaustra portandosi sul cornicione esterno. Essi sono stati trattenuti tutta la notte e oggi saranno consegnati ai rispettivi genitori non senza una severa ramanzina.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: « Cadalpo », racconto fantastico di Carlo Pratesi. Addiamanto di Vittoria Rocco - 17,45: Vita musicale in America - 18: L'appredo, settimanale di informazioni sportive - 18,30: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 18,50: Quarantadue - 19: Il Conservatorio - 19,30: Mondo vario - 19,35: Musiche richieste. Orchestra diretta da Guido Cergoli - 20: Giornale sport - 20,30: Programma di canzoni con l'Orchestra Donadio - 21,30: Musica sulla « Canzone della felicità » da Beltrami.

Ore 21,30: « Rancore », tre atti di Diego Fabbri, compagnia di prosa di Milano, regia di Ruggero Ferrieri. Il protagonista agisce e parla in questo lavoro in funzione della perfezione morale. Altrimenti è ab, nella creatura umana che vivono accanto a lui, la moglie e il cognato, non sembra che esistano. Infine anche questo protagonista si avvede di essere vissuto, di essere in errore, al di fuori di quella che è la più umana realtà della vita.

Ore 22,50: Cronaca il Quarantino Extra - 23,15: « Oggi al Parlamento » - Giornale - 23,30: Sergio Nazzi e il suo complesso - 24: Ultimo notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Amori del mondo: La Svizzera - 18: Pagine scelte da « Decameron », radiodramma - Giovani di Giacchino Rossini. Direttore Mario Rossi - 18,20: Attualità sportive - 19,15: Armando Trovajoli al pianoforte - 19,40: Gala serale - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Giornale sport.

Ore 20,50: « Rassa e nera ». Panorama di varietà. Orchestra moderna diretta da Ernesto Nicoli. Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Nino Cerasioli. Regia di Riccardo Mantoni - 22: Sardegna. Cantone di sempre. Radiocabaret di Nando Martellini e Remo Gaia - 22,40: « Il caso di sparire », (Keri di Broadway e di Hollywood) - 23,10: « Oggi al Parlamento » - Giornale - 23,30: Sergio Nazzi e il suo complesso - 24: Ultimo.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 1, e Onde Corte su m. 47,90, 49,10, 50,8 e 75,3) — Ore 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: La campana sommersa. Opera in quattro atti di Ottorino Respighi. Direttore Alfredo Simonetto.

Offrite agli amici
TORINO SODA
preparato con erbe aromatiche
Marchio depositato

BIMBI SANI E FELICI CON
MARMELLATA DEL MIO CUORE
SALFA
Contiene ASCORBINA il miracoloso stimolante dello sviluppo fisico e mentale dei ragazzi.
CONFETTURE SALFA - BOLOGNA

LIQUORE STREGA
DELIZIOSO E DIGESTIVO

Aut. A.C.I.T.E. n. 97955 - 19-10-1950

prosegue la corsa al radiolavello 1951
verso il traguardo finale del
quattro milioni
domenica 18 febbraio alle ore 21 potrete conoscere i nomi dei vincitori della seconda estrazione ascoltando il microfono e vedrete
avete risposto al questionario?
avete utilizzato il modulo cifrotino?
siete ancora in tempo
domenica 25 febbraio - 3ª estrazione
domenica 4 marzo - 4ª estrazione
domenica 11 marzo - 5ª estrazione
domenica 25 marzo estrazione dei premi finali
I nomi dei vincitori vengono riportati anche dal radiocorriere
Rai radio italiana

Il secondo titolo mondiale conquistato dal "fenomeno negro,,

Robinson ha vinto

Così La Motta è stato battuto

La disperata resistenza del pugilatore bianco

Robinson, lo spettacoloso pugile negro: contro di lui La Motta è riuscito a difendersi solo fino alla 13ª ripresa

Successi iniziali - Sugar si scatena - Crollo finale

(Segue dalla 1ª pagina)

guito da un altro alla faccia. Robinson accusa un crochet sinistro al corpo, poi *forma* La Motta con diretti di sinistro in arresto. La Motta, più che mai aggressivo, seguita nell'attacco al corpo, schivando un contrattacco, ed insegue il negro, che cerca di sottrarsi all'assalto offensivo dell'avversario.

SECONDA RIPRESA. — I due pugili scambiano diretti di sinistro all'improvviso. Robinson parte con un violento attacco con ambo le mani, che viene parzialmente schivato da La Motta. Numerosi scambi di diretti di sinistro. La Motta cozza con un colpo uncinato destro alla faccia, ma poi accusa un colpo di sinistro al viso, quindi indietreggia, dietro l'insistenza dell'attacco di Robinson, che entra sempre più spesso attraverso la guardia di La Motta.

TERZA RIPRESA. — D'entrata, Robinson locca l'avversario con un violento crochet alla mascella. Robinson sembra ora scatenato ad attacco furiosamente, ma La Motta lo paralizza aggrappandosi. Un crochet sinistro di La Motta giunge basso, ma senza efficacia. Il campione del mondo sembra più avere ricuperato, ma nuovamente Robinson lo fa indietreggiare con una brillante combinazione di crochets e montanti al viso. E' ora Robinson che domina le fasi della lotta. Un suo montante destro coglie La Motta alla mascella e per poco questi non cade al tappeto. La Motta reagisce però subito con violenza, riuscendo a piazzare un bel crochet sinistro alla faccia.

QUARTA RIPRESA. — In un vivace scambio La Motta accusa un «gancio» sinistro al viso seguito da un montante destro. Robinson attacca violentemente, ma è imbarazzato per le schivate basse di La Motta. Questi vacilla su di un potente crochet destro alla mascella. Il combattimento è molto violento. Ambedue i pugili sanguinano dal naso.

QUINTA RIPRESA. — Il negro accetta il combattimento e non sfugge davanti agli attacchi di La Motta. E' quest'ultima però che attacca sempre con crochets di sinistro. La Motta tocca con un gancio-diretto al quale il negro risponde con forza e La Motta accusa i colpi.

SESTA RIPRESA. — La Motta indietreggia in conseguenza di due «ganci» sinistri ricevuti al viso ma non si lascia sfuggire l'occasione di rispondere con un attacco al corpo. Il negro è stretto alle corde, ma si avincola fermando il campione dei modi con diretti di sinistro. Robinson deve però accusare un «gancio» destro alla mascella al termine di un attacco e ripiega in difesa.

SETTIMA RIPRESA. — La Motta è sempre all'attacco, sfoggiando grande potenza e colpendo con larghi crochets sinistri. Il negro contiene però l'impeto dell'avversario mediante i suoi diretti sinistri. Non può però evitare un gancio «sinistro al viso. E' poi La Motta che incassa un duro crochet destro, doppiato da Robinson. Poi La Motta riparte all'attacco colpendo due volte al corpo e una faccia.

OTTAVA RIPRESA. — La Motta è deciso nell'attacco iniziale. Robinson schiva, ma i suoi contrattacchi non sono risolutivi e l'avversario gli porta un attacco al corpo ed al viso. Poi il negro risponde allo stesso modo. Jackie continua nell'offensiva ma senza superare in velocità del negro. Un violento scambio chiude la ripresa.

NONA RIPRESA. — E' ora Robinson che si dimostra più aggressivo, ma i suoi colpi mancano di precisione nella fase iniziale. La Motta si «fa sotto», malgrado i diretti sinistri ed i colpi d'incontro del negro, che passa sovente attraverso la guardia di La Motta con diretti e montanti. Robinson sferra un attacco con entrambe le mani. Due uppercuts scuotono La Motta, che vacilla, al suono del gong.

La Motta ha perso il titolo dopo un duro combattimento

DECIMA RIPRESA. — Il negro che pare non fosse in vantaggio fino a questo round prevale ora in modo netto e diviene sempre più aggressivo. Tocca duramente l'avversario con colpi alla faccia e continua in una violenta offensiva. Un suo crochet giunge sotto la cintura dell'avversario, ma senza danno. Sembra giunto il suo momento: La Motta indietreggia sotto la grandinata di montanti doppiati. Un attacco del negro con entrambe le mani giunge alla mascella.

UNDICESIMA RIPRESA. — La Motta riprende animo contraccambia Robinson alle corde e piazza una furiosa serie di crochets al viso che Robinson non può schivare. Ma Ray si libera ed attacca a sua volta. La Motta schiva l'azione. Un forte crochet sinistro del negro è accusato da Jackie, che è costretto alla difesa scuotono La Motta, che vacilla sotto la valanga di colpi che lo investe. Robinson è ora scatenato e martella senza sosta. La Motta sembra ubriacato dai colpi. Ma resta in piedi: stordito, ma in piedi. La folla, presa dalla frenesia, urla, al suono del gong finale.

DODICESIMA RIPRESA. — Sugar Robinson attacca con crochets al viso, martellando pesantemente La Motta. Anche il negro però è stanco e non riesce a sfruttare completamente il vantaggio. La Motta vacilla per un uncino destro al viso. E' ferito all'occhio sinistro e si aggrappa per non cadere. Il negro colpisce da tutti gli angoli. La sua azione è massacrante ed il rivale non è ormai che un bersaglio a portata delle sue sventagliate. Ma è ancora in piedi quando suona il gong.

TREDICESIMA RIPRESA. — Robinson riprende l'offensiva, mitragliando La Motta con i colpi di tutte le posizioni e l'arbitro dovrebbe a questo punto intervenire sospendendo l'incontro per manifesta inferiorità del campione. La Motta da qualche minuto non reagisce più, solo si difende, e sempre più faticosamente. Ma il negro è stanco ed i colpi che porta non hanno più grande efficacia. Deve perciò rallentare il ritmo delle sue azioni. Riparte però con una furiosa serie di colpi ed in seguito ad un «apparent» che fa piegare le due La Motta, l'arbitro interviene finalmente, sospendendo l'incontro ed alzando il braccio a Robinson, dichiarato vincitore per k.o.t. alla 13ª ripresa.

L'incontro ha fruttato un incasso lordo di oltre 180 mila dollari. Detratte le spese sono rimasti oltre 154 mila dollari (90 milioni di lire), delle quali il 45 per cento andrà a La Motta il quale riceverà anche 1500 dollari di diritti di televisione. Robinson riscuoterà il 15 per cento dell'incasso netto, più 1500 dollari di diritti di televisione.

Da fonte non ufficiale si apprende che la parte spettante a La Motta sarebbe di 64.000 dollari (pari a 45 milioni e mezzo di lire) mentre quella di Robinson è di 22.340 dollari (quasi 16 milioni di lire).

La Motta sosterrà l'incontro di rivincita con Robinson il prossimo giugno a New York.

Nello spogliatoio il negro ha dichiarato ai giornalisti dopo l'incontro che desidera riposarsi per alcune settimane e quindi fare ritorno in Europa a sostenervi una serie di incontri. Robinson ha affermato: «Io mi mantenevo continuamente in movimento mentre Jackie attendeva di colpirmi.

Guy Mury

GIULIO DE BENEDETTI
REDATTORE RESPONSABILE

Dissidi in seno all'Inter

Si attende Masseroni a Viareggio per mettere d'accordo i giocatori - Cento sostenitori nerazzurri andranno a Napoli

Milano, giovedì sera.

(tr. cat.) - Non appena a conoscenza dei risultati scoppiati fra i giocatori dopo la partita di Trieste, il presidente dell'Inter aveva progettato di fare una scappatina a Viareggio, dove la squadra nerazzurra rimarrà fino a sabato, in attesa di raggiungere Napoli. Ma un attacco d'influenza ha costretto il comm. Masseroni a rimanere a Vigevano almeno fino a stamane, benchè qualche consigliere nerazzurro avesse prospettato la opportunità di avvicinare al più presto possibile i giocatori che, in base a notizie giunte in sede da varie fonti, si sarebbero insultati durante e dopo la partita. Finora Masseroni è ricorso al telefono e certamente l'allenatore Olivieri deve aver avuto una gran piattoata grossa, e non soltanto per effetto della bronchite influenzale che affligge il presidente.

Pare che, attenuato il bruciore della sconfitta, la pace sia tornata: così almeno ha asserito il consigliere avv. Gatti, addetto al collegamento con la stampa (e dà è valso a confermare che effettivamente malumori e discordie avevano incrinato la compattezza morale della squadra).

«Nessuno meglio del presidente può portare una parola di rimbrotto e di biasimo agli ragazzi che fuori e Viareggio non hanno visto nessuno di noi», ha commentato l'avv. Gatti, «e spera che prima di sabato i giocatori siano alleviati o... amareggiati dalla assenza visita».

Intanto quasi cento posti risultano prenotati su due rapidi Milano-Napoli ed altri tifosi nerazzurri, provenienti da Taranto e da altri centri in torpedone, hanno annunciato di sostenere la squadra del cuore con aventotto di vessilli nerazzurri e con grida di entusiasmo. Certo che un'altra sconfitta suonerebbe da campana a morto...

Incidente Bacci - Masetti

Sempre più grave la crisi della Roma

Roma, giovedì sera.

La tenuta crisi direttiva in seno alla Roma è stata per ora evitata. Il Consiglio direttivo giallorosso, nell'intento di non aggravare ulteriormente la posizione della squadra in vista dell'incontro con la Juventus, ha deciso di demandare la soluzione di tutti i problemi all'assemblea dei soci convocati per il 28 c. m. Le ventilate dimissioni del sen. Restagno da presidente e di Serantoni da allenatore sono quindi, almeno per ora, rinviate. Continua frattanto la preparazione della squadra, in un'atmosfera di scoraggiamento e nervosismo veramente desolanti. Anche nell'allenamento di ieri è successo un fatto spiacevole. Bacci, rimproverato dal consigliere tecnico Mascelli, ha risposto in modo insolente ed è stato mandato negli spogliatoi anzi tempo. Bacci doveva sostituire Tontodonati al centro dell'attacco, ma l'incidente con Mascelli gli procurerà probabilmente l'esclusione di squadra. In queste condizioni è difficile sapere in quale formazione i giallorossi affronteranno la Juventus.

A proposito di futuri dirigenti della Roma si parla infine di Vittorio Marsotto

La Juventus al lavoro

Stamattina alla Juventus allenamento normale, presenti tutti i titolari, compreso Karl Hansen. Oggi forse i bianconeri sosterranno una partita a due porte sul campo antistante allo Stadio. Non sono previste variazioni

Sugar punta ora alla corona mondiale N. 3

CHICAGO, giovedì sera.

Il regno di La Motta, vinto il 16 giugno 1949 sotto un Gerdan infortunatosi all'inizio dell'incontro, è cessato questa notte.

Il «Toro del Bronx» è stato per di più appellativo, se non di più. Ha iniziato con un attacco impressionante, che se non ha sconcertato il freddo ed intelligente rivale, lo ha non poco impacciato ed ha costituito nell'offensiva anche quando si è scontrato dalle formidabili doti d'assalto del negro. Non v'è stato un momento di monotonia.

Alla 13ª ripresa La Motta era ancora in vantaggio nel punteggio, ma già si erano delineati i segni della sua disfatta. I colpi di Robinson avevano prodotto su di lui ben altri effetti che quelli ricevuti e la sua stessa condotta troppo aggressiva gli aveva tagliato le gambe. La Motta non ha potuto mantenere sino alla fine il ritmo infernale delle azioni.

Dalla 13ª alla 13ª ripresa l'incontro è stato un monologo del negro e Jackie, disarmato fisicamente ed non meno moralmente, ha dovuto consegnare a Ray la corona di campione del mondo.

La Motta ha così collezionato, nella sua pur brillante carriera, la 16ª sconfitta, la seconda prima del limite, dopo quella per k. o. al quarto round subita il 14 novembre '47 contro il medio-massimo Billy Fox, travolgente picchiatore negro.

Si apprende ora che il New York Boxing Club sta svolgendo iniziative in vista di un incontro fra Ray Robinson e il campione del mondo dei medio-massimi Joey Maxim, valido per l'assegnazione di questo titolo. Se Robinson la spunterà, egli ripeterebbe l'unico grandioso delle storia del pugilato, di cui è stato Henry Armstrong, anch'egli negro, di possedere tre titoli mondiali contemporaneamente.

Manuel Fangio dichiara: «Sono ancora dell'Alfa»

BUENOS AIRES, giovedì sera.

Fangio, il popolare asso argentino del volante, ha fatto alcune dichiarazioni del massimo interesse.

«Il chiasso» dopo aver ricordato come fosse sua intenzione partecipare alla gara di Buenos Aires non una Ferrari (la Mercedes gli fu imposta dall'Automobil Club argentino), ha infatti confermato di ritenersi ancora alle dipendenze della casa milanese, cui ha conservato la sua riconoscenza. «Inutilmente vorrei poi che non tacessero — ha detto tra l'altro Fangio — la mia amicizia con Farina, amicizia cui tengo particolarmente. Mi spiacerebbe davvero che questa base devenisse anche solo sospetto».

A Torino: Ascari e Villoresi con Farina - Carapellese si allena

Due novità interessanti gli sportivi stamane a Torino. Nella foto a sinistra Ascari e Villoresi in visita da Farina. Si vedono da sinistra a destra il popolare pilota torinese, Villoresi, la signora Farina, Ascari e signora.

I due assi del volante hanno parlato con il campione del mondo sulla questione con l'Automobile Club d'Argentina e si sono trovati d'accordo con Farina nel definire assai poco corretto il comportamento degli organizzatori sudamericani.

Dal canto suo il campione del mondo, che ha preso parte ieri stesso sui giornali di stamane delle dichiarazioni a primo vista conciliative di Juan Manuel Fangio, ha dichiarato di non aver più nulla da aggiungere sulla questione.

Circa la attività futura Ascari ha detto di essersi impegnato in linea di massima per la Ferrari anche per il 1951, mentre Villoresi ancora a riposo per il noto incidente, aspetterà a prendere una decisione.

Nella foto a destra la novità n. 2. Carapellese entra nel campo del Torino insieme a Bigogno (a sinistra) per iniziare il primo allenamento dopo l'incidente di Padova.

(Fotografie Aldo Moisio)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p.p.

AVRAI Pietro Micca 6, alle vicine famiglie farmacobiliare, tutte le operazioni, serietà, corrispondenti premurosi.

AVRAI Pietro Micca 6: libri, lavori, vari, rubinetteria vendo blocco, ultima partita; due vasche acciaio legno data lavoro, smobilitabile; adatto negozio falegname.

BASCULE automatiche nuove. Assortimento misure automobilistiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, S. Chiara 3.

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimenti, ingrosso. BACCI, via Giolitti 10, telefoni 47-423, 43-893.

TRAPANI colonna, banco, portatili Robot. Assortimento anche utensileria, attrezzatura meccanica. Facilitazioni pagamento. F.A.T. «Casa del Trapano», Torino 20, telefono 68-884. 1468

2 ARTIGIANATO L. 20 p. p.

ATTENZIONE materassi lanetta lana crine. Bottega del materassaio, Calligaris, corso San Maurizio 10, telefono 81-180.

RAPPEZZIERE stoffe fabbrica, ripara poltrone sofà, arredamenti ass. Prezzi ribassati. Via Montebello 17, telef. 81-825.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

ABBIAMO caffè bottiglieria alloggio vicino cifra 2.500.000. Verginani, Principe Amedeo 28. 1585

ABBIAMO commerciabile alloggio augusto avviatissimo 1.450.000. Verginani, Principe Amedeo 28. 1585

AVANA, Carlo Alberto 4, vende rivendita pane centralissima 4.500.000 pari contanti. Affarone. 1710

AVRAI Pietro Micca 6, avviata, elegante centrale negozio, centralissimi signori, assenza ritiro commerciale vera occasione.

AVRAI Pietro Micca 6, avviato bar caffè e lit Riva, cedo causa acquisto.

AVVIATISSIMA rivendita pane 4.500.000 lattaria gelateria 4.500.000 cadauno. Galileo 10 bis. Telefono 68-127.

AVVIATISSIMO pastificio laboratorio panetteria alloggio cedesi 2.800.000. Galileo 10 bis. Telefono 68-127.

AVVIATISSIMO commerciabile drogheria Barriera Milano cedo. Cravenzola, Cuneo 27. 1582

AVVIATO negozio macelleria cedo causa cessata. Serio, cassetta 100 U, Sigra, Torino.

CARTOLERIA centralissima biocchi 2.500.000. Altra a cassare alloggio 1 milione. Galileo 10 bis. Telefono 68-127.

CARTOLERIA ingrosso, dettaglio penne Bodoni, ovali cedesi 1.800.000. Ragioniere Futabile, piazza Lagrange.

CAVALLERA, Via Luigi Vl. Acquistiamo rimediamo negozi di qualunque genere qualunque. 14780

CEDESI macelleria vicinanze Torino centralissima alloggio buona clientela. Scrivere cassetta 8134, SPI, Torino.

MUDA, Priocca 18, telefono 53-891, cedesi piccolo negozio vendita con retro, qualunque zona. 2464

MUDA, Priocca 18, telefono 53-891, vicinanze Torino cedo importante alimentario salumeria, generi. 3 automobili abilitabili, frigo, alloggio, affitto 50.000 annue, L. 2.200.000 trattabili. 2761

MUDA, Priocca 18. Premiata bona prima di vendere ed acquistare negozi; telefonate al 53-891. 2765

MUDA, Priocca 18, telef. 53-891, famiglia numerosa, cedo caffè trattoria grande posizione, alloggio 6 camere, volendo 3, affitto 12.000 richiesta 2.200.000 trattabili, qualunque prova. 2763

MUDA, Priocca 18, telefono 53-891, cedo bottega panificio lattoformio 250.000.

PID V 5, Gabetti cede grandioso esercizio pubblico rivendita pane, pasticceria alloggi arredatissimo. 3500

PID V 5, Gabetti cede grande hotel importante città riviera 70 camere, bagni, terme, autoritmine, parco, compreso proprietà mezzata 100.000.000.

PID V 5, Gabetti cede Sampaya rivendita giornali, cartoleria, libreria, tabaccheria, bar, salumeria, restaurant.

UFFICIO commerciale cercasi cessa subito per magazzino attività. Scrivere cassetta 8097, SPI, Torino. 62887

VIA Garibaldi cedesi vuota grandissima negozio vasto retro, magazzino sotterraneo, ottimi affari. Albertina 27, Fabbri.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

AFFITTASI 1400 terreno cintato, mq 850 mq. con industriale anche parzialmente. Telefonare 30-805.

ALLOGGETTI 2-4 camere e no Regina 233 liberi subito vendiamo prezzo di vera occasione. (Partiteria). 2750

ALLOGGI composti: cucina camera, cucina, cantina il tutto 400.000; 2 camere, cucina, cantina, il tutto 500.000; entrata grande, 2 cantine, cucina, cantina 750.000. Regoli agenzia vini, casalinghi, barbiere, mercerie, nona circoscrizione via Vittoria 22 (chiesa della Salute), vendo libero subito. Geometra Bonal, telefono 88-034. 1811

AVRAI Pietro Micca 6, acquistasi case centrali, semibarriere qualunque città, ville palazzine. Due milioni, massima discrezione.

AVRAI Pietro Micca 6, acquistasi terreno mq. 400-600 paraggi barriera Francia.

AVRAI Pietro Micca 6, affarone, adatto sopraelevazione problema splendida rendita tutto un piano.

AVRAI Pietro Micca 6, acquisto casetta due otto-dieci locali; giardino mq. 1000-2000 periferia, distanti non 12-15 km.

AVRAI Pietro Micca 6, stabilimento vitali, provvede preventivi sopraelevazione, ricostruzioni, pratiche danni guerra, svincoli fondiari, richiedere programmi.

AVRAI Pietro Micca 6, alloggi centrali, magazzini grandi piccoli liberi subito, spazi coperti.

AVRAI Pietro Micca 6, appartamento terreno, fruttifero, vista panoramica, importante, notevole materiale costruzione, progetto palazzina, cedo occasione. Casigliano Lanza. 2660

AVRAI Pietro Micca 6, acquisto, vendo, permuto, stabili, terreni, assumo finanziamenti; indirizza con personale tecnico specializzato. 2660

AVRAI Pietro Micca 6, adiacenze RIV appezzamento mq. 200 con abitazione, vendo libero con danni guerra, vera occasione. 2665

BARGA (regione) vendesi 2800 metri quadri terreno. Necessari 800.000. Campra, Stella Teresa 18. 2650

DIRITTO separazione con obbligo pernottamento del condannato, 5 camere, vendesi prezzo ribasso. Telefonare 61-741, ore pasti. 2700

GEOMETRA lunario, via G. Reiffenzi 11, tel. 33-631, 568-660, assume amministrazioni stabili, assistenze frazionamento, realizzando massimo, eventualmente anticipo, commissioni gratuite.

GOFFREDO Casella, vendesi libreria antica, piano rialzato, camera 4, cucina, servizi, signorile. Campra, Santa Teresa 18.

NEGOZI e magazzini sensibilmente ribassati adatti depositi, industria alimentare, piccola automezzo, laboratorio, vendonsi. Vagilio, via Cavour 47, telefono 56-931.

SANREMO vendiamo ville appartamenti residenziali tipo invernale posizione ottima, vasche nuova costruzione, lotti comodità, facilitazioni pagamento. Buna, Matteotti 20, Sanremo. 21089

SANREMO cav. Talavi vende appartamenti villini terreni varia capienza prezzi.

VENDESI blocco 1800 m. terreno con edificazione intatta canalizzato fuori terra acqua potabile, richiesta L. 2.000.000, zona Aeronautica. Telefonare 43-293.

VIA Ormea 24 vendonsi alloggetti signorili 3-6 camere, mansarda, libero subito. Visite 15.30-17.30 2017

4.500.000 casa, centrale, sopraelevabile, con terreno fabbricabile. Massimo, Po 31.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p. p.

AFFITTASI locale industriale luminoso forza luce sono Crocetta. Via Spalato 76.

AVRAI Pietro Micca 6, grande cortile posseduto vendo libero subito affitto.

INDUSTRIA silenziosa cerca locale mobili quadrati 70-100. Scrivere cassetta 3743, SPI, Torino. 62851

UFFICIO signorile centralissimo offre recapito telefonico. Scrivere cassetta 179 U, Sigra, Torino. 37974

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTASI maggio 2 camere servizi stazione Lingotto. Cravenzola, Cuneo 27.

AFFITTASI alloggetto automobilistico centrale p. Statuto. Cravenzola, Cuneo 27.

CEDESI alloggio centralissimo come ufficio due camere grande cucina bagno completo forza gas luce telefono mille affitto rimborsando spese 500.000. Scrivere cassetta 8134, SPI, Torino. 61764

CERCASI urgentissimo casetta, alloggetto, 2 camere, anche semidistrutta, collina torinese. Scrivere cassetta 1246, SPI, Torino. 21540

UFFICI 3 locali indipendenti proseguo Sestriere piano rialzato telefono volendo semimobiliati affittasi subito. Telef. 45-126.

11 CAM. MOB. PENS. L. 30 p. p.

CERCASI matrimoniale salotto servizi signori possibilmente indipendente, massima serietà. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino. 15800

VICINANZA Spa camere ufficio impiegato operaio. Telefonare 387-784, ore pasti.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 12 p.p.

TRENTENNE accorrerebbesi aiuto commesse ufficio lavori magazzino. Scrivere cassetta 8205, SPI, Torino. 21804

16 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p. p.

PROFESSIONISTA 45enne relazionerebbe scopo matrimoniale signorina, signora provincia, dota solida, disposta trasferirsi attività. Scrivere Fermo Posta, Torre Pellice 336-371, Torino. 21801

17 SMARRIMENTI L. 30 p. p.

RICOMPENSA cedo notizia gatto rosso smarrito parcheggi corso Francia. Telefonare 76-382. 13814

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

ERMETE previene: istituto informazioni private, pedinamenti, accertamenti coniugali. Esercizio temporanea. Ordinati, Carlo Alberto 40-41, telefonare 47-372.

ABBIOGRANDOTI segnalazione investigazioni matrimoniali, sorveglianza, incarichi difficili ogni natura specializzato Istituto cav. Carretti (guardia giurata) sede autorizzata Torino, via Cavour 8, telefono 592-181; Direzione Generale, Milano, via Pisanelli 1. 14362

LANCIOTTI in ogni famiglia fa festa la maglieria: L. 32.000. Guimaro, via Nizza 41 Pinth 19. Macchine rettilinee nuovissime L. 900.000 in più. Elasticorimagliana, telef. per insalatura e mano. Scuola maglieria. Rivarolese. 17091

ATTENZIONE: matrimoniali 54.000, Milano 21.500, ambili 26.000. Principe Amedeo 11 a Lagrange 13 (cortile).

BRILLANTI, gioielli, acquista massimi prezzi: «Lo scrigno», piazza Barberis 8.

MACELLERISTI Attenzione: 35 anni di esperienza garantiscono la funzione delle vostre macchine. Cavallo, via Vittorio 72.

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Ristoveri, via Belfiore 43 angolo via Valperga Caluso.

PELLICCE vendita straordinaria: persiano 180.000; ricche, zampe, teste, 65.000; opossum, castoro, pantofe, martore 95.000; marmotte 85.000; martori, stanno, visone 115.000; astrati, argenti 7000; colli persiano, visoni; inoltre a prezzi convenientissimi. Corinna Sorelle, Carlo Alberto 13. 18139

PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, anche rateali. Perron, Mad. Cristina 133.

RADIORIPARAZIONI, ingegnere Tartufari, piazza Carignano, telefono 46-849. Correttezza, puntualità, economia.

26 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

ACCUMULATORI e Coltelli a vicenda, batteria, durata, potenza. Richiedere al rivenditori, garage, Depositar San Secondo 32, telefono 30-081. 18500

AGENZIA Cigna vende, permuta Ardea, Millecanti, Cinquecento, tutti tipi, giardinetta Augusta Gilco. 1982

AUTOAGENZIA Serra e Pallavano, Principe 21, vendita 1100 E-A, 1100 B-L-R. Garage provinciale giardinetta, Ardea 4 marce, 800 B, vetturo. Fuoriserie nuovi esemplari, 1100 Spyder Maserino.

AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta qualsiasi tipo; parte contanti, rimanenza 12 rate. Rizzo Bordone, Torino, Michelangelo 32, telefono 81-777; Alba, corso Italia 6, tel. foro 11-67. 20174

AUTONOLEGGIO Sport corso Vittorio 88, telefono 32-407. 1400, 1100 E, 850 C, con sosta gratuita. 21702

AUTOSCUOLA Motta, via Calandra 6. Corsi diurni, serali. Lezione guida anche su macchine dei Clienti. Telefono 32-653.

CUNIGLIA mensili Vespa, Lambretta motociclette, allenati, occasioni, riparazioni, noleggio, assicura persone. 1500 mensili bicicletta garantite 3500 mensili, macchine cucire, mobili moderni, garantite 6000 mensili Vespa, consegne rapide, accessori, 7000 mensili frigoriferi moderni garantiti, 9000 mensili lavatrici, la modernissima moderna con sospensioni interamente brevettate. Frola, San Tommaso 20 telefono 53-779. 8809

Il dopo tutti visitatori Compresso corriamente. Autoagenzia Savoia, Italia 32.

CIARDINETTA 1100 chilometri, rivela. Telefonare 85-918. 2000

VENDO Jaguar Dahlia 3 marce, Borsalino 6 q.li. L. 320.000. Corso Brescia 4.

VENDO Fiat 1500 serie A-B-C, autocarri Fiat 614, 615, 2 F, Citroen. C.so Brescia 4

VIBERTI parti ricambio, via Folta 6, telefono 868-775. 11795

500 A-B-C vetture, giardinette, furgoni nuovi e d'occasione, 1100 A-B-E semi-nuovi, vendo rateando. Autoagenzia Scioli, Galliari 11 angolo Sant'Anselmo.

500 C chiusa pelle bellissima tenuta, cambio con 500 A. Sant'Anselmo 6.

3750 lire al mese sono sufficienti per l'acquisto del ciclomotore Velosolex. Agenzia a Stazione di servizio: «Il Motogarage», via Nova 1, telefono 21-925.

6900 lire al mese sono sufficienti per l'acquisto della motobicicletta Mosquito ed. Agenzia a Stazione di Servizio: «Il Motogarage», via Nova 1, telef. 21-925.

9100 lire al mese sono sufficienti per l'acquisto della motobicicletta Benelli «Leila». Agenzia a Stazione di Servizio: «Il Motogarage», via Nova 1, telef. 21-925.

ALLOGGI

Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, accresce e mette in risalto il mobilio. Resiste molti anni.

Vendita diretta dalla fabbrica

Via Madama Cristina, 125

ENDOCRINE

Stabilimento medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali. Cura radicale rapida metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA VIRILE, impotenza, febile, debolezza sessuale, vecchiaia precoce, deficienza giovanili, cure speciali rapide premozioni matrimoniali. Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Bagnolino, 18, Roma. Ore 9-13, 16-19. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano venerei. Il dott. Carletti non dà consulti in altri fabbricati. Per informazioni gratuite scrivere.

RADIATORI ELETTRICI AD ACQUA

PERINO AGOSTINO
VIA ROSSINI 3 - TEL. 48.002

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA

A. BORGHI & C.
TORINO - V. CERNAIA 16 - Tel. 48183
STOFFE PER ARREDAMENTI
TAPPETI E TENDAGGI

pioggia
nebbia
freddo
neve

STOCK
IL MIGLIOR CONFORTO NEI RIGORI DELLA STAGIONE

TORINO Anno V - N. 39
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
15-16 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

IL FÜHRER E LA GUERRA DEGLI ASTRI

La meteora di Carine Markoff spia del servizio segreto inglese

Hitler, qui fotografato con due piccoli caprioli nel «Tiergarten» di Berlino, credeva ai responsi degli astri

III.

Nella sua piccola villa del sobborgo berlinese, Krafft lavora. Matematicamente ed instancabilmente egli allinea cifre e dati che devono valorizzare la sua teoria «tipocosmica».

Egli non pensa al tempo che passa, consapevole com'è del suo lavoro. Ad un tratto sussulta bruscamente. Nella strada, solitamente tranquilla, s'ode il rombo del motore di un'automobile che improvvisamente frena con violenza. Una porta sbatte. Qualche secondo dopo il suono di un campanello rompe il silenzio della casa di Krafft. L'astrologo si alza per andare ad aprire, ma, per un attimo, esita. Un oscuro presentimento lo trattiene. Egli non sa, infatti che va incontro ad un tragico destino e che l'artefice di questo destino è l'Intelligence Service.

Alla porta, una donna avvolta in una pelliccia di visone, insiste per essere ricevuta.

— Il ministro Goebbels mi ha parlato di voi e mi ha detto chi siete. Ho urgente bisogno di parlarvi. Lasciatemi entrare... »

Krafft la guarda. E' una splendida giovane dai capelli neri e dal tipo slavo, con la carnagione dorata. In un attimo è vinto dal fascino che emana da questa bellissima creatura; si ritrae per lasciarla passare e con un gesto la indica la via che conduce alla stanza.

Appena seduta la bella sconosciuta dice il suo nome: Carine Markoff, e gli porge un piccolo pezzo di carta, e mentre la sua bella bocca sorride, ella chiede, quasi implorando:

— Vi prego, signor Krafft, ajutatemi. Eccovi il mio oroscopo. Conosco abbastanza anch'io l'astrologia, per sapere che dei gravi pericoli mi minacciano. Non so più a chi chiedere consiglio. Aiutatemi voi...

Krafft, fedele alla consegna, rifiuta di guardare l'oroscopo della donna, col pretesto che non è un astrologo, ma semplicemente uno specialista in statistiche. Ma Carine non si perde d'animo e tanto insiste e tanto prega finchè egli cede. Ma, man mano che egli esamina i segni dello zodiaco che circondano la data di nascita della donna, il suo viso si contrae in smorfie dolorose. Sembra quasi che un'immensa fatica venga a gravare improvvisamente sulle sue spalle. Ed è con voce quasi estranea che egli scandisce il suo pronostico:

— Vedo per voi molte disgrazie, ma non so se potrete evitarle... molti pericoli vi minacciano affettivamente; soffrirete molto, e...

S'interrompe bruscamente, ma l'espressione del suo volto dice chiaramente, più di ogni parola, come la morte violenta appaia evidente e incancellabile tra i segni dell'oroscopo della donna.

Ed è la prima volta che gli capita di interpretare d'un subito, senza studi preliminari, un oroscopo. Sfogliando nei suoi cassetti ne cerca altri che rassomiglino a questo e il confronto non fa che confermare quanto ha detto poc'anzi e quanto non ha osato confessare. La bella straniera invece è calma e fa sfoggio più che mai del suo fascino, e al momento di accomiatarsi chiede di poter ritornare. Krafft vorrebbe dire il no, con la grazia di Carine che implora è tale e tanta che ancora una volta egli è vinto.

Le visite di Carine Markoff all'astrologo si susseguono sempre più numerose, tanto che anche Londra si accorge come la donna sia letteralmente infatuata dello studioso. La sua sensibilità di donna intelligente fa sì che l'inquietudine che da tempo la perseguita aumenti sempre più. Non sa che la Gestapo ha raddoppiato il numero degli agenti che la spiano. Infatti non le riesce di fare un passo senza che Himmler sappia dove si trovi. Da parte sua Krafft sente che l'angoscia si impadronisce del suo cuore. Per la prima volta, nella sua vita, egli ha paura. E si ribella ignora completamente quanto Ludwig von Wolf trama ai suoi danni. Lo saprà troppo tardi. Il giorno stesso in cui gli agenti della Gestapo andranno a cercarlo nella sua casetta di Joachim-Friedrich-Strasse.

Al piano superiore della villetta, una donna vecchia osserva dalle fessure delle persiane la scena classica del prelevamento. Da sopra essa sente che vengono sconvolgiati, spaccati i mobili, si vuotano cassetti, materassi e poltrone vengono sventrate, i quadri vengono fatti saltare dalle loro cornici, le mattonelle del pavimento vengono rimosse e i muri ascoltati, il tutto con un accanimento che ha del sadico, si che quando finalmente gli agenti se ne vanno tutto l'alloggio è in uno stato indescrivibile di disordine.

Lo stesso giorno Carine Markoff che ha un appuntamento con Krafft, arriva alla villa e trova la porta chiusa. Suona il campanello. Nessuno risponde. Finalmente dei vicini l'informano che Krafft è stato arrestato dalla Gestapo che l'ha portato via, in oscuro e terribile destino. A tale annuncio la donna è presa come da un capogiro ed è costretta ad appoggiarsi alla sbarra del cancello che delimita la villetta. Poi si scuote, risale immediatamente in macchina e ordina all'autista:

— Da Goebbels!

Al ministero della propaganda, un funzionario pigro ed indifferente lo fa riempire il piccolo questionario di obbligo per i visitatori, poi, senza nessuna premura, lo porta all'usciere superiore che controlla l'andare e il venire di tutti gli estranei nell'Edificio ministeriale.

Quando Goebbels vede apparire sulla sua scrivania il piccolo foglio bianco che reca il nome di Carine Markoff, sorride. Fino a quel momento la donna ha respinto le sue offerte. Ora egli sa che essa non sfuggirà più al suo desiderio. Il rifiuto di ricevarla.

Carine si sente affranta, mentre l'automobile la riconduce a casa. Ed è appena entrata nell'anticamera che il campanello squilla. La donna che le fa da cameriera e da cuoca si precipita ad aprire e ne ritorna con una lettera. Proviene da Zurigo e reca le istruzioni abituali. Questa volta l'Intelligence Service le ordina di cessare ogni attività, poichè la sua sicurezza è minacciata ed esige che essa lasci il più rapidamente possibile, con qualunque mezzo, il territorio tedesco. Se le sarà possibile sarà meglio che si rifugi in Svizzera. E' una lettera che in apparenza parla poeticamente di primavera e di fiori, ma che in sostanza rivela un terribile e inesorabile pericolo.

Carine, istintivamente, va alla finestra e getta uno sguardo in istrada. Degli sconosciuti che non c'erano quando poc'anzi è arrivata cammina in su e in giù per la via. Non c'è da farsi illusioni. Nessuno meglio di lei può sapere che cosa significhino quelle presenze: la Gestapo la sorveglia non solo di più. Non potrà più fuggire. In pochi secondi ha già preso la sua decisione, e si dirabbe quasi che questa fosse già maturata in lei, tanta è la serenità con la quale Carine agisce.

Dopo aver congedato affabilmente la cameriera, si stende su di un divano e beve il veleno che tiene sempre a portata di mano da quando è al servizio dell'Inghilterra come spia.

L'indomani mattina la trovano cianotica e inanimata. Non è più che una povera cosa inutile ormai. E mentre gli agenti rimuovono il suo corpo, senza emozione e senza pietà, l'Intelligence Service cancella il suo nome dalle liste degli agenti che più si sono distinti per intelligenza, sagacia e capacità.

Quando Goebbels entra nel suo ufficio, trova sulla scrivania il rapporto della fine di Carine Markoff. Allora egli decide di far uscire Krafft dalla prigione ove Himmler gli ha fatto subire l'interrogatorio.

Indebolito moralmente e fisicamente, affranto da un destino che lo schiaccia, Krafft si trova ben presto alla presenza di Goebbels. Questi, senza tergiversare, gli si avvicina e gli sussurra in un orecchio:

— Avete conosciuta, nevvero, Carine Markoff? Sappiate allora che essa faceva parte dell'Intelligence Service. Vi stupite, vero? Eccovi dunque compromesso irrimediabilmente... D'altra parte, quella graziosissima donna si è autoidata questa notte...

Fernand Gigon

(Continua).

Goebbels faceva preparare da Krafft per Hitler le carte astrali

LA MODA PARIGINA Gli abiti di Jacques Fath

Originale cappello in tuscor bayadère (grigio, giallo e nero) lanciato da Fath e indossato dalla celebre Bettina

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI, febbraio.

La fortuna di una collezione dipende anche, assai spesso, da una definizione azzeccata che colpisca la fantasia e l'immaginazione. Jacques Fath, ad esempio, ha ispirato i suoi modelli ad una linea detta «a freccia», ed è bastato questo particolare per far sorgere curiosità ed interessamento intorno alle sue creazioni.

La sfilata è stata aperta dal tradizionale abito da sposa, uno splendido modello in organdis battezzato «Cupido», con una enorme gonna composta da fitte balze di valenciennes sovrapposte. I calorosi applausi non si erano ancora spenti che già compariva un completo da spiaggia in tela rustica, con pantaloni sui quali gli stampi imitavano grossi rappezzi colorati.

Tra il primo e l'ultimo modello — un altro abito da sposa che si chiamava «Flèche au cœur» — sono sfilati centocinquantotto abiti e numerosissimi cappelli presentati dalla più bella «tête à chapeau» di Parigi, la signora Bettina, e dalla dolce Audette, una indossatrice assai graziosa, moglie di un noto medico.

Gli effetti «a freccia» risultano letteralmente l'ampiezza degli abiti; si tratta di pannelli o grembiulini irregolari, che cadono staccati sulla gonna o vengono attaccati con curiose abbottonature.

L'altra tendenza segna il ritorno di gonne assai larghe e l'uso del tessuto avvolto sulla forma conica delle gonne.

Fath non nasconde la sua predilezione per i tessuti dalla trama irregolare: molta tela, alpaga, surah, organdis - shantung ed uno splendido taffetas-shantung. I vestiti primaverili blu scuro continuano a piacere alle donne, ma quest'anno sono un po' messi in disparte dall'importanza che vanno assumendo il grigio fungo e il beige «allex». Nella collezione di Fath fa pure ritorno un mauve «boule de gomme», mentre compaiono un grigioverde, un giallo «pample-mousse» ed un intenso rosso peonia, di grande effetto.

Come per reazione polemica alle tendenze delle modiste, che hanno lanciato cappelli assai piccoli, l'originale creatore li presenta invece grandissimi. Anche curiose una linea di tesa sporgente in avanti ispirata al becco di Paperino, ed una cappellina che ricorda il raffinato Aramis, il più elegante dei moschettieri.

Sarà bene in ogni caso sottolineare che tutti sono d'accordo nel preferire i cappelli impuntarati stile «chapelier» e le casquettes a bordi sollevati o quelle a tese sfuggenti, che incorniciano sapientemente il viso.

Due stranezze che segnaliamo, anche perchè non si può proprio fare a meno di notarle, sono costituite da enormi bottoni, grossi come gli «medaillons» delle tazzine da caffè, e da gioielli-gemelli in strass e perle barocche lunghe circa venti centimetri!

Per mattino Fath suggerisce vivaci mantelli vellutati, mentre, per pomeriggio, preferisce ampi mantelli con risvolto a scialle, nei quali è riuscito abilmente ad abolire le cuciture laterali.

Due mantelli rovesciabili hanno portato sulla pedana una nota allegra di colore: blu e rosa, viola e bianco. La fodera interna era dello stesso tessuto dell'abito.

I mantelli di taffetas-shantung hanno maniche a trequarti e cadono come spolverini, mentre i tailleurs sfoggiano lunghe falde e profilature segnate da un risvolto di piquet bianco, con un nodo.

Le giacche corte, strette alla vita, passeggiano sulle anche sfuggenti sui fianchi e generano un gradino piatto detto «a lama di coltello».

Tutta la collezione, come già abbiamo detto, scherza sul tema della freccia e per questo le maniche da sera sono «ad arco» e i ciuffi di piume vogliono sembrare frecce che s'incrociano sulle gonne.

Tutti gli altri movimenti seguono la linea a spirale, destinata a mettere in risalto la tendenza che allarga ed appiattisce le gonne sul ventre.

Non possiamo poi dimenticare i particolari più eccentrici: i «tailleurs redingotes» metà giacca e metà mantello, gli abiti con un motivo di sciarpa che attraversa il corpo come una freccia, gli «abiti redingotes» con avvolgimenti di tessuto sovrapposto e arrotondato sul fianco sinistro, i modelli ottenuti con petali sovrapposti, le frecce multicolori che ravvivano le gonne di raso degli abiti da sera, i guanti da sera colorati con ampi polsi sopra il gomito, ed altri, infine, di raso bianco, che recano appese ad un nodo laterale cascate di raso e di tulle.

Anna Vanner

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: IL DIAMANTE AZZURRO

Riassunto puntate precedenti

Nel castello della contessa Crozon scompare un astuccio col diamante azzurro che era appartenuto al barone d'Hautrec misteriosamente ucciso. Il commissario lo trova in un tubetto di pasta dentifricia dei signori Bischen, ospiti della contessa. Ma ecco è una imitazione. Sholmes, che conduce indagini, è convinto che il furto è opera di Lupin. Più volte da lui piccato e fatto segno ad attentati da uno dei quali il suo amico Wilson ne esce con un braccio rotto, non abbandona la lotta. Constata che la casa dell'ex, Dufinet, del barone e il castello dei Crozon sono opera dello stesso architetto Destange. Trasferitosi, Sholmes si presenta a Destange come inviato, dal suo segretario ammalato. Aiuta l'architetto a riordinare i libri. All'imbrunire un uomo sbuca misteriosamente nella biblioteca. Sholmes, nascosto, lo vede frugare in un armadio cercando di non farsi scorgere da Destange. Ma Clotilde entra, accende la luce ed allora l'uomo, che evidentemente Clotilde conosce, si avvicina all'architetto che lo saluta come signor Bernond. Egli è Lupin. Sholmes sta inosservato e dopo tolto barba e parrucca attende. Infatti poco dopo Lupin esce e una volta ch egli lo segue. Lupin entra in un ristorante. Ganimard, sopraggiunto, invano lo cerca. E' fuggito, ma Sholmes lo ha pedinato e scopre la casa ove Lupin è riunito con la sua banda. Con Ganimard e altri agenti, fa una irruzione. La casa è abitata dai fratelli Lerroux, ispettori di polizia. Ganimard è disorientato, Sholmes, che non sa spiegarsi il fatto misterioso, è nella furia. Prima di uscire, rinviene preso lo cagliu un rubino.

Appena fuori, Sholmes è colto da un vivo sospetto. Infatti sulla casa a su quella vicina scorge l'iscrizione: «Destange, architetto, 1877»

Evidentemente i due immobili sono in comunicazione attraverso un passaggio segreto. Si dirige verso i due agenti che erano di guardia.

Alle sue domande, essi rispondono che un signore e una signora sono usciti dalla casa vicina durante la sua breve assenza.

Ganimard arriva. Sholmes, afferrandolo per un braccio gli dice di tenersi pronto per arrestare Arsenio Lupin da un momento all'altro.

Quindi saluta l'ispettore che rimane stupefatto e si reca in un vicino albergo per riposarsi un poco e riprendere la sua necessaria calma.

Più tardi, ripreso vigore, torna in via Chaigrin e dalla portinaia, alla quale regala due luigi, apprende che i fratelli Lerroux sono usciti.

La portinaia lieta della mancia, gli permette di scendere in cantina per controllare le uscite. Anzi gli presta allo scopo una candela.

Egli apre la porta vicino alla quale aveva trovato la gemma e scende la scala. In basso, raccoglie una pietra assolutamente identica.

Con un grimaldello che porta sempre in tasca, Sholmes apre la cantina che gli pare debba appartenere all'alloggio del pianterreno.

Diverse casse di bottiglie vuote e polverose dimostrano che la cantina è abbandonata. Tuttavia egli nota fresche impronte di passi.

Un leggero rumore richiama la sua attenzione. Rapidamente spinge la porta, spegne la candela e si nasconde dietro alcune casse vuote.

Trascorsi pochi secondi, Sholmes ode un leggero cigolio di cerniere. Poi a poco a poco un pezzo di muro si muove come una porta.

Dal vano dell'apertura, una luce viene proiettata a terra e sulla parete da una lanterna. Appare un braccio. Un uomo entra cautamente.

Egli cammina curvo come uno che cerchi qualcosa. Con la punta delle dita, egli rimuove accuratamente la polvere che ricopre il suolo.

Diverse volte egli si rialza e mette qualcosa in una scatola di cartone che regge con la mano sinistra e nella quale qualcosa fa rumore.

Poi cerca di far sparire le impronte dei suoi passi e di quelli di Lupin e della dama bionda. Quindi torna verso l'apertura del muro.

Improvvisamente lancia un grido soffocato e piomba a terra. Sholmes gli è saltato addosso. L'uomo non ha saputo resistere oltre.

Appena legatolo, mani e piedi, Sholmes gli dice: «Quanto ti deve dare perchè tu parli?». (Continua)

(Copyright «Interstampa»)

Fiori di spiaggia

Costumi stampati in rosso su costume in maglia di nylon presentato sulla spiaggia di Miami dalla cantante Margaret Koscver.

(Publifoto)